

Il mare inquinato: tifo in aumento

A pag. 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In trionfo a Niscemi i cittadini scarcerati

A pagina 3

Lettere sulla Cina

HO RICEVUTO un certo numero di lettere sulla controversia ideologica con i compagni cinesi da parte di numerosi lettori...

Gli argomenti sono quelli sui quali oggi si discute nelle organizzazioni del nostro Partito e i quesiti quelli ai quali ha dato oramai una prima risposta...

A due punti soltanto fra quelli sollevati dai nostri lettori mi sembra invece opportuno rispondere da queste colonne...

Il primo punto si riferisce alla preoccupazione manifestata da alcuni lettori, che coi compagni cinesi si discuta davvero, e tutto non si riduca alla pura e semplice contrapposizione polemica...

PROPRIO PERCHE' tre o quattro dei temi ai quali i compagni cinesi si riferiscono meritavano e meritano un ulteriore approfondimento teorico collettivo e una ricerca ed elaborazione collettiva...

Ci si lamenta qualche volta perché il nostro giornale non pubblicherebbe tutti e integralmente i testi approntati «per la discussione» dai compagni cinesi...

Discutere, specie fra compagni, non può significare esporre le proprie idee senza volere ascoltare quelle degli altri, considerarle sbagliate o addirittura «marce» in partenza...

L'ALTRO PUNTO sul quale vorrei rispondere è quello che si traduce nella preoccupazione che il conflitto ideologico e politico fra i partiti non venga spostato sul piano dei rapporti fra gli Stati socialisti...

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Il nodo tedesco banco di prova della politica americana

Adenauer ripropone a Rusk

i piani della guerra fredda

Moro insiste sul vecchio programma

In una circolare alle sezioni d.c.

Le condizioni poste da Bonn per la distensione riproducono il piano Herter del '59 - Trovata una «soluzione» per l'adesione del governo federale alla tregua H

La partenza di Rusk da Mosca

All'Italia il titolo dei dilettanti

Vicentini mondiale



RENAIX - Flavianio Vicentini si è laureato, sul traguardo di Renaix, campione mondiale degli stradisti dilettanti. Il giovane, esordiente in maglia azzurra, ha battuto in volata il francese Basire, il tedesco Bolcke e il belga Huisman. Nella telefoto: Vicentini sul podio con la maglia tricolore.

MOSCA, 10. - Il segretario di Stato americano Dean Rusk è partito questa mattina dalla capitale sovietica dopo una settimana di negoziati con i dirigenti sovietici...

La partenza del Segretario di Stato americano da Mosca non ha avuto carattere ufficiale. Egli è giunto all'aeroporto di Munkovo 40 minuti prima del decollo...

Al momento della partenza è giunto all'aeroporto anche il vice ministro degli esteri dell'URSS, Valerian Zorin, per porgere il saluto a Rusk. Nessun discorso è stato pronunciato...

Per quanto riguarda i sette giorni trascorsi in conversazione a Mosca sul Mar Nero, nemmeno oggi i circoli ufficiali sovietici e la stampa hanno fornito indiscrezioni di sorta. Si insisteva tuttavia nel sottolineare che i colloqui si sono svolti all'insegna della reciproca comprensione e di una spiccata volontà di intesa reciproca...

Nuovo mostruoso crimine razzista

Sparano sui bambini: ragazza negra uccisa

Si allarga la protesta antirazzista - Nuove adesioni alla marcia su Washington

NEW YORK, 10. - Un mostruoso delitto razzista è stato compiuto oggi a Jersey City (New Jersey): tre uomini bianchi hanno sparato colpi di pistola contro un gruppo di ragazzi negri che si trovavano a quattro passi di distanza freddando una quattordicenne, Serina Talon. L'assassinio era stato preceduto da lancio di sassi ai quali gli aggrediti avevano risposto allo stesso modo. I tre assassini sono stati fermati dalla polizia: Robert Vester, di 31 anni, James D'Apollito e Vincent Lanza di 21 anni.

Questo nuovo delitto dei razzisti è destinato ad accendere ancor più gli animi in questa fase della lotta per la fine della discriminazione razziale, che i negri stanno conducendo con crescente consapevolezza e decisione e che avrà uno dei suoi momenti culminanti nella «marcia su Washington» prevista per il 28 agosto.

Ancora una volta, negli Stati del Sud degli USA, i poliziotti al servizio dei governatori razzisti e i cittadini bianchi si abbandonano alle violenze. Almeno 126 negri sono stati arrestati dalla polizia in due cittadine della Carolina del Nord nel corso di dimostrazioni contro la segregazione razziale. A Savannah (in Georgia) un accordo per l'integrazione di luoghi pubblici sarebbe stato raggiunto, dopo diverse settimane di negoziati tra esponenti della comunità negra e di quella bianca. Il «Savannah Banner», un giornale negro della città è uscito oggi con il titolo «Sospendete le dimostrazioni e cinema, alberghi, motel e sale da bowling saranno integrati in ottobre».

Gli accordi falliti della Camilliccia base del dialogo con il PSI Nenni elude i problemi sollevati dal Consiglio nazionale d.c.

La imminenza del ferragosto e la pressoché totale assenza da Roma di «leaders» politici e ministri, non ha arrestato, quest'anno, l'attività politica. In particolare la DC, reduce da un tormentato Consiglio nazionale si trova a dovere elaborare, in fretta, una serie di iniziative interne che permettano a Moro e ai dirigenti dorotei di ricucire la non lieve frattura verificatasi con i «fanfaniani».

La imminenza del ferragosto e la pressoché totale assenza da Roma di «leaders» politici e ministri, non ha arrestato, quest'anno, l'attività politica. In particolare la DC, reduce da un tormentato Consiglio nazionale si trova a dovere elaborare, in fretta, una serie di iniziative interne che permettano a Moro e ai dirigenti dorotei di ricucire la non lieve frattura verificatasi con i «fanfaniani».

Il piano nazionale ciò che approva sul piano internazionale. A parte la superficialità della analogia fra rapporti est-est e «dialogo» per il centro sinistra, non si vede come, se tale analogia esiste, Nenni possa continuare a sostenere che dal «dialogo» per la formazione del governo di centro sinistra proprio i comunisti devono continuare ad essere esclusi.

425 milioni

La sottoscrizione per la stampa comunista ha toccato ieri un nuovo importante traguardo, superando i 425 milioni di lire, esattamente cento milioni in più rispetto alla stessa data dell'anno scorso.

Si tratta di un grande successo, tanto più evidente se si tiene conto del momento in cui esso è stato realizzato, mentre cioè la vita politica si svolge in un periodo di relativa calma e, comunque, non raggiunge il massimo della sua intensità.

Il fatto che i comunisti non s'abbandinano e che l'attività del partito non cessa praticamente soste, ma anzi tenda a vivacizzarsi proprio nel culmine del periodo feriale, dimostra anzitutto una cosa: che il PCI, cioè, gode ottima salute, a dispetto di tutti gli «inventori» di crisi. E si deve dire, oltretutto, che il grande appassionato dibattito in corso, nelle nostre file, sui problemi del movimento mondiale e sulla situazione italiana, lungi dall'affievolire le robuste energie del PCI, ne ha accentuato la capacità di mobilitazione conferendo nuovo slancio e maggior vigore a tutte le nostre organizzazioni, a tutti i compagni, a tutti coloro che seguono e sostengono la nostra linea e la nostra coerente battaglia.

Uno dei dati essenziali del nuovo successo conseguito nella campagna per la stampa comunista è costituito, infatti, dall'adesione che anche quest'anno centinaia e migliaia di persone, non iscritte al PCI, hanno dato e continuano a dare alla nostra campagna per «vendere sempre più forte il Partito comunista e la sua stampa all'avanguardia nella lotta per la democrazia, la libertà e la verità». Questa forza, questa straordinaria capacità di interpretare e di portare avanti le aspirazioni della stragrande maggioranza del popolo italiano, questa nostra «presa» fra le masse dei lavoratori, fra gli intellettuali e i ceti medi, del resto, viene pienamente avvertita anche da quei nostri avversari, che, come l'onorevole Moro, non lasciano passare giorno senza riconoscere il grande ruolo svolto oggi dalla stampa comunista e da tutta la nostra organizzazione.

Non a caso, del resto, proprio ieri il leader della DC, nella circolare alle sezioni del suo partito, afferma la necessità di difendersi «dalle infiltrazioni del PCI» e di «fronteggiare l'iniziativa sempre pronta del comunismo». Parlare oggi, dopo il 28 aprile, di «infiltrazioni» comuniste è, certo, un po' ridicolo. Ma il richiamo di Moro alla nostra presenza, alla nostra attività, alla capacità nostra di dare battaglia per una vera svolta a sinistra e contro ogni manovra ingannatrice, costituisce una testimonianza preziosa ed uno stimolo a fare sempre meglio e sempre di più nell'interesse del Paese.

James F. Powers, lo scrittore che Pavese introdusse per primo in Italia, ha vinto questo anno il N.B.A., il massimo premio letterario americano.

James F. Powers Presenza di Grazia

Il cattolicesimo e la società industriale contemporanea: una satira pungente e partecipe.

Einaudi

STATALI Fissati tempi e metodi del riassetto retributivo A pag 2
AUTOLINEE Accordo di massima Sciopero sospeso A pag 2

Statali

Fissati tempi e metodi del riassetto retributivo

La graduatoria delle Federazioni

Table with 3 columns: Province, Summe versate, and % di vertenza. Lists provinces like Modena, Pesaro, Imola, etc., with their respective financial data.

Il comunicato congiunto delle confederazioni dopo l'incontro col ministro per l'operazione conglobamento

Ieri mattina si è svolto presso il ministero per la Riforma burocratica l'annunciato incontro fra sindacati e on. Lucifredi per la vertenza degli statali sul conglobamento delle retribuzioni. Lo incontro era stato ripetutamente sollecitato dai lavoratori, poiché il termine del 1. luglio — entro il quale la revisione delle carriere e delle retribuzioni doveva iniziarsi — è ormai scaduto, e l'anticipo di miglioramenti (il 30 per cento) dato agli statali non assorbe certo le rivendicazioni di tutti i lavoratori del pubblico impiego.

Cassazione: «illegittimi» gli scioperi di solidarietà

La Corte annulla la decisione del Pretore di Padova che aveva dato ragione a 19 tranvieri scioperanti i quali avevano presentato ricorso contro un'illegitima punizione dell'Azienda comunale trasporti

Venti minuti di fuoco

Bolzano: i terroristi armati di mitra attaccano una caserma



BOLZANO, 10 — Questa sera, poco dopo le venti, la caserma della guardia di finanza di Lutago in valle Aurina è stata attaccata da un gruppo di terroristi armati di mitra o, secondo alcune notizie, di una mitragliatrice. I terroristi hanno aperto il fuoco stando appostati sul costone della montagna, in una zona boscosa; i loro colpi hanno crivellato la parete esterna della caserma e hanno mandato in frantumi tutti i vetri. I finanzieri hanno subito risposto al fuoco e la nutrita sparatoria è così durata oltre venti minuti, successivamente i terroristi — invano inseguiti — si sono dileguati sui monti della Pusteria, in direzione del vicino confine austriaco. Nessun finanziere è stato ferito. Dopo l'attacco è stata organizzata una battuta a largo raggio in tutta la zona con l'impiego di numerosi reparti di carabinieri e di alpini. Lutago, come è noto, si trova in una zona fra i monti, a sette chilometri da Campo Tures, dove domenica scorsa i terroristi hanno attaccato la caserma dei carabinieri. (Nella telefoto: una pattuglia sul ponte ferroviario di Cardano, sul fiume Isarco; a sinistra la strada statale per il Brennero).

Accordo sul contratto 20% al personale delle autolinee

All'una di questa notte è stato siglato l'accordo di massima per il contratto del 35 mila dipendenti delle autolinee private in concessione. I sindacati parte e i rappresentanti dell'ANAC (l'associazione imprenditoriale dei concessionari) dall'altra. Esso prevede, in via definitiva, un aumento globale del venti per cento sui minimi contrattuali precedenti, aumentati dal «punto» di contingenza maturati al 30 giugno di quest'anno. Questo 20 per cento complessivo sarà così ripartito: 10 per cento a decorrere dal 1. luglio, per aumenti tabellari; 10 per cento da utilizzare per la sistemazione della tabella delle qualifiche, degli attingimenti e dei fattori, a decorrere dal 1. ottobre, e dal 1. gennaio per la nuova disciplina dell'orario di lavoro, del «nastro lavorativo» del massimo giornaliero degli attingimenti normativi, nonché per l'incremento dell'incentivo da contrattare in sede decentrata. Sindacati e padroni si riuniranno dopo le ferie per sistemare il nuovo contratto, che conclude una lunga e dura lotta della categoria, la quale stava apprestandosi a sostenere l'undicesimo sciopero. Si chiude così la vertenza, con un accordo sul quale il segretario nazionale della FIAT-CGIL, Guido Antonizzi, ha dichiarato: «Quello che abbiamo costituito in notevoli passi avanti sulla via della perequazione del trattamento economico e normativo fra lavoratori delle autolinee in concessione e lavoratori degli altri pubblici trasporti. Lo scarto precedente era del 40%, ora è sceso al 20%. E questo possibile raggiungere è stato risultato grazie all'unità mantenuta dalla categoria nel corso dell'agitazione». Giudizi positivi e riconoscimenti all'opera di mediazione dell'on. Della Fave sono venuti anche dagli altri sindacati.

Marcellina: fabbrica occupata dopo lunga lotta

Sessanta operai di una fabbrica di Marcellina hanno occupato lo stabilimento dopo quaranta giorni di sciopero. Lo hanno fatto perché i padroni avevano sospeso per quaranta giorni di loro i lavoratori sono scesi in lotta per ottenere un aumento di 400 lire al giorno che i dirigenti della fabbrica hanno negato. Il sindacato ha denunciato l'occupazione e ha invitato ad uscire. «Siamo stanchi di essere sfruttati».

IN BREVE

Milano: omaggi ai partigiani

Ieri nel quadro delle cerimonie indette dal Consiglio federativo della Resistenza in occasione del 19° anniversario della fuellazione dei 15 partigiani di Piazzale Loreto, il vice sindaco di Milano, Meda, ha deposto una corona di alloro dell'amministrazione comunale ai piedi del monumento eretto in memoria dei partigiani caduti.

Verbania: battellieri in sciopero

La navigazione sul Lago Maggiore rimarrà bloccata per cinque giorni, per lo sciopero dei battellieri che da tempo sono in agitazione, e che non hanno potuto risolvere la loro vertenza salaria con la Federazione delle Federazioni, presso la quale si è svolto nella nottata di ieri un ulteriore infruttuoso incontro. Le giornate di astensione sono: domani, il 14, 15, 16 e il 18.

Napoli: bloccati i trasporti

Da due giorni sono bloccati a Napoli tutti i trasporti pubblici urbani dell'ATAN, per lo sciopero dei lavoratori, delimitato da un comitato di vertenza. La vertenza è stata definita come un'azione che hanno generato i due accordi sottoscritti venerdì 8 e ieri fra l'amministrazione e i sindacati. In città, circolavano ieri pomeriggio autobus guidati da vigili urbani in divisa e camion militari. Oltre a quest'agitazione, generata dalla richiesta di una congrua indennità speciale per il Ferragosto, è iniziata venerdì pomeriggio quella dei dipendenti delle Tranvie provinciali napoletane, per miglioramenti salariali e per la sistemazione del servizio in modo consono alle esigenze del traffico.

Benzina: aumentano i consumi

Nei primi cinque mesi dell'anno, il consumo di benzina è aumentato del 20,5 per cento rispetto all'anno scorso, il che dimostra come le richieste delle compagnie petrolifere per il rincaro dei carburanti siano immotivate, dato l'abbassamento dei costi che deriva dall'aumento della produzione.

Palermo: premio folkloristico «G. Pitrè»

Studiati di 17 nazioni di tutti i continenti hanno già inviato le loro opere alla giuria del premio internazionale folkloristico «Giuseppe Pitrè», promosso dall'Azienda autonoma di turismo per Palermo e Monreale. Il premio, unico al mondo, intende porre in rilievo la produzione letteraria — libri, saggi, articoli — che richiama un contributo allo studio e alla storia delle tradizioni popolari di qualsiasi parte del mondo. I premi in palio ammontano quest'anno a circa tre milioni. Premi speciali sono stati istituiti per la traduzione in lingua straniera di un'opera italiana di folklore, per un libro o un saggio sulla medicina popolare e per un libro o saggio di studioso siciliano su argomenti siciliani.

Napoli: ritrovamento archeologico

Due archeologi inglesi, Robert Ferrand Paget e Keith Williams Jones hanno portato alla luce, nei pressi del cratere di Averno, i resti di un vecchio tempio di Apollo insieme col villaggio dei Cimieriti e l'Oracolo dei morti. Esplorazioni preliminari dimostrerebbero che i ruderi corrispondono alla descrizione data dallo scrittore greco Erodoto, del IV sec. a.C.

Genova: centomillesimo passeggero

All'aeroporto «Cristoforo Colombo» di Genova Sestri è giunto nel tardo pomeriggio di ieri il centomillesimo passeggero: si tratta di una graziosa ragazza inglese, Maureen Squires, parrucchiera a Londra. La Squires ha ricevuto un dono dalla Camera di Commercio di Genova una «Vespa» ed un mazzo di giacinti.

Ariano: convegno dei sindaci

Si è svolto ad Ariano Irpino un convegno di sindaci delle zone del Sannio e dell'Irpinia colpite nel 1962 dal terremoto. I sindaci generali e del servizio speciali del Ministero del LL. PP. dott. Sanzo, ha tracciato un consuntivo della situazione, ricordato la vastità dei problemi sorti dalle distruzioni sismiche: fino ad oggi sono state presentate 46 mila domande di ricostruzione e di riparazione di alloggi. I sindaci hanno ribadito l'esigenza non solo di ricostruire ma anche di operare per la riuscita delle zone colpite, in una visione organica dei problemi economici e sociali.

A Luisa Adorno il premio «Alpi Apuane»

La commissione giudicatrice della dodicesima edizione del premio nazionale letterario «Alpi Apuane» composta da Anna Banti, Giorgio Bassani, Roberto Longhi, Filippo Sacchi, Vasco Macchi, Pietro Bianchi, Mino Maccari, Valeriano Cecconi e Eriberto Storti, ha attribuito il premio «Alpi Apuane» di 500 mila lire, per la prosa, alla scrittrice Luisa Adorno di Roma per il romanzo «L'ultima provincia» edito da Rizzoli.

Viterbo

Successo dei coloni laziali

Canone ridotto ai miglioratori

VITERBO, 10 — I coloni miglioratori, circa 2 mila famiglie, hanno ottenuto un notevole successo in sede di commissione tecnica provinciale, che ha fissato il nuovo canone in applicazione della legge 25 febbraio 1963, n. 327. Il nuovo canone, che servirà anche di base alla determinazione del capitale di affrancazione, è stato fissato nella misura del 5%, al netto di oneri e tasse di ogni genere — è detto testualmente nella decisione di rinvio del ministro dell'Agricoltura, conseguita nell'ultimo decennio. L'importanza della decisione

La Confederazione dell'artigianato sulla vertenza dei benzina

La Confederazione nazionale dell'artigianato, la Confederazione nazionale dell'artigianato e la Confederazione delle libere associazioni artigiane, rappresentate dai distributori carburanti propri associati, si sono nuovamente riunite a Roma per l'esame della vertenza tra distributori di carburante e Case petrolifere. Le organizzazioni sono state concordi nel respingere le tentazioni delle case petrolifere di condizionare l'acquisto del carburante a un aumento di prezzo, che in causa i distributori e le case petrolifere. Le tre Confederazioni si sono dichiarate altresì contrarie ad ogni aumento delle benzine, che infuirebbe negativamente sia sul volume delle vendite dei distributori sia sul costo della vita. Le organizzazioni propongono alla FIGISC ed alle altre rappresentanze autonome dei distributori un'azione comune che salvaguardi l'interesse del consumatore, che non arrechi danno agli interessi della comunità e non si presti al perseguimento di fini prestativi. Un particolare impegno viene rivolto alla categoria perché non assuma posizioni di attesa fiduciosa, ma si tenga pronta a sostenere le proprie rivendicazioni.

Non Manchi l'abbonamento a l'Unità

Comunicato TETI. La Società Telefonica Tirrena informa i propri abbonati che dal giorno 12 agosto 1963 gli appelli sociali di...

Da domani

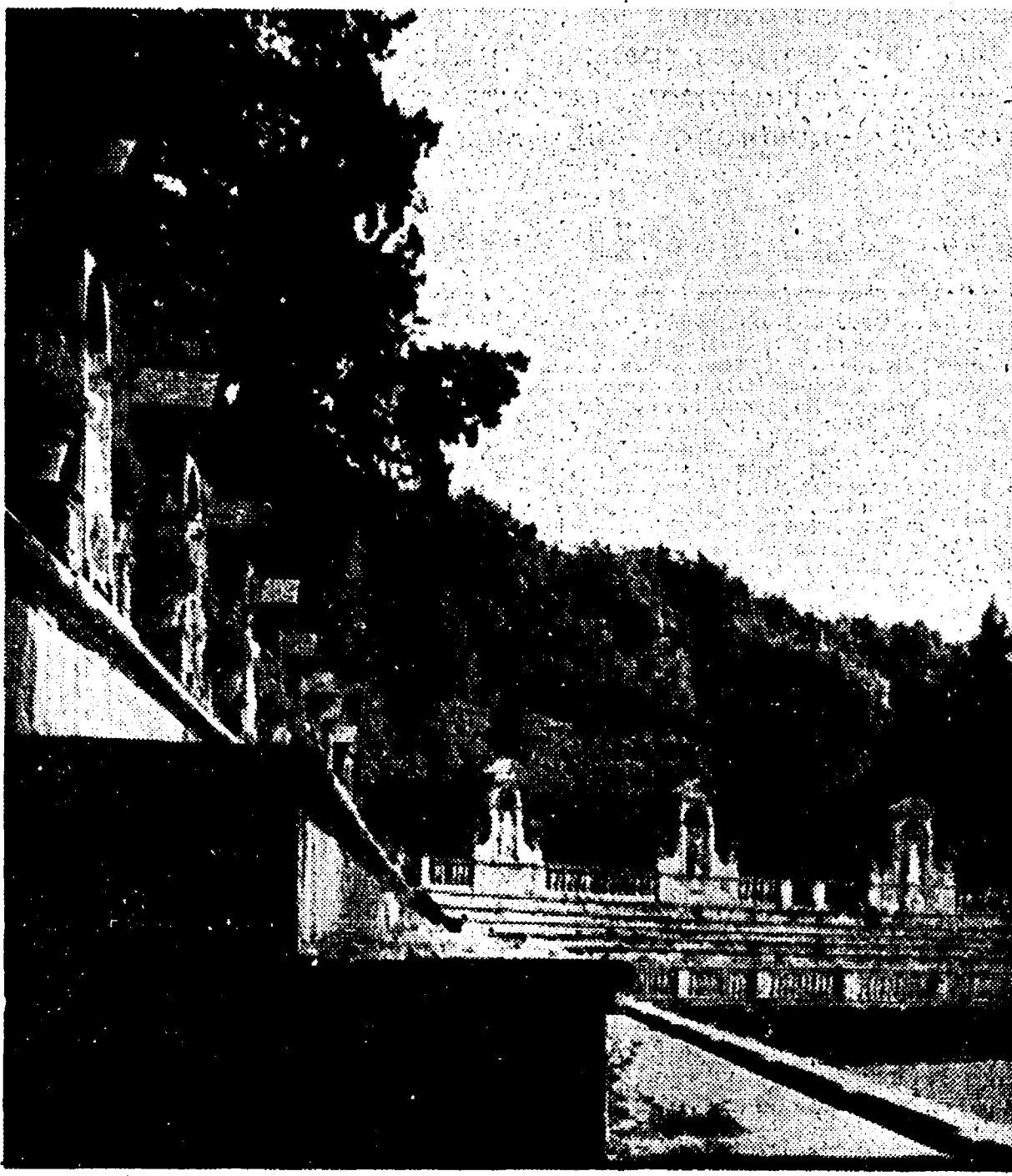
Boboli riaperto

Gli enti del turismo pagheranno di tasca loro i custodi «prestati» dal comune

FIRENZE, 10. Il giardino di Boboli — almeno temporaneamente — non sarà chiuso. Le vibranti proteste dei cittadini, le pressioni del problema, la aperta polemica di alcuni giornali — e del nostro in modo particolare — sono riuscite nell'intento.

Il provvedimento è stato messo a punto a Palazzo Vecchio, dove i rappresentanti dell'ente provinciale del turismo e della sovrintendenza ai monumenti si sono incontrati con il capo del gabinetto del sindaco. È stato così deciso che il giardino di Boboli, i parchi delle ville medicee della Petralia, di Capraia e di Poggio a Calano resteranno regolarmente aperti ogni giorno, a partire da lunedì 12 agosto. L'amministrazione comunale metterà a disposizione il personale di sorveglianza necessario alla riapertura regolare dei parchi cittadini. Al pagamento degli stipendi provvederanno i due enti turistici — ente provinciale e azienda autonoma — che hanno già disposto gli stanziamenti.

Si tratta però di una soluzione provvisoria, adottata in via d'emergenza. Resta aperta la questione di dare una soluzione organica e permanente ai problemi connessi con la difesa e la valorizzazione del nostro patrimonio artistico.



TIFO IN AUMENTO tra le cause: IL MARE INQUINATO

Tutti i litorali sono infestati dalle scorie e dai rifiuti — Allarmanti statistiche sintetizzano le indagini dell'Istituto di Igiene. — Una interrogazione parlamentare

Sul grave problema delle epidemie stagionali, della situazione sanitaria in generale e in particolare sull'inquinamento delle acque del mare, del fiume e dei laghi italiani di cui la stampa si è occupata e tuttora deve occuparsi con grande rilievo, l'Agenzia Italia ha trasmesso ieri la seguente informazione.

Tra giugno e settembre le vittime delle infezioni tifoidee raggiungono il maggior numero ed aumentano, di anno in anno, in misura sensibile. Le cifre parlano chiaro. Aprile 1962: 694 casi di tifo registrati in Italia; maggio dello stesso anno, 1254 casi; agosto, 1943 casi (contro i 1140 dell'agosto 1961).

Dunque il tifo aumenta: oltre a colpire in più larga misura nei mesi estivi, l'infezione tocca un crescente

numero di persone con il passare degli anni.

Nel 1950 i casi di tifo furono 4.952; nel 1961 scesero a 12.362, ma nel 1962 il numero crebbe e si registrarono ben 16.756 casi. Dal 1° gennaio al 30 giugno di quest'anno 4.279 persone sono state affette da forme più o meno gravi di tifo. Infine l'esatta impressione dell'aumento del fenomeno con il procedere dei mesi verso l'estate si rileva dal numero dei casi di infezione tifoide registrati nell'aprile scorso (749), e dal numero di casi verificatisi nel maggio successivo (1.254); più particolarmente la progressione si deduce dai casi registrati nelle tre decadi di maggio: 312 dal 1° al 10 del mese; 413 dall'11 al 20; 529 dal 21 al 31.

Perché il tifo aumenta? L'interrogativo trova risposta in un aspetto del fenomeno, statisticamente accertato: larghissima parte dei casi di infezioni tifoidee, circa il 75%, si concentra sui litorali. Dunque il mare ha parte di primo piano nella dinamica del fenomeno.

Il discorso, che potrebbe apparire semplicistico, trova un'ulteriore conferma nelle condizioni in cui si trovano quasi tutti i centri marini e le stazioni balneari del litorale italiano: il mare è infetto. La vecchia affermazione « il mare è grande e si pulisce da sé » è superata e travolta dall'incremento della popolazione, dalla vorticosa crescita degli agglomerati urbani in prossimità delle coste, dal sorgere di numerosi stabilimenti industriali. Il mare riceve sterri, scarichi, polluzioni di natura dalle numerose imbarcazioni da diporto.

Anche nel golfo del Tigullio si ritiene esistano le acque più malsane, a causa della posizione geografica in relazione alle correnti prevalenti, degli scarichi urbani, degli sterri, delle polluzioni di natura dalle numerose imbarcazioni da diporto.

Gli italiani in Svizzera

Il governo federale svizzero continua a dare la caccia ai lavoratori italiani membri attivi del Pci. Altri sette operai del Canton di Vaud e di Ginevra « colpevoli » di avere diffuso del materiale di propaganda distribuito dalle tessere del partito e raccolto dai fondi per il nostro giornale sono stati espulsi dalla polizia della Confederazione elvetica.

Se si considera che in Svizzera lavorano circa 300 mila lavoratori italiani è che il Pci, come hanno dimostrato anche i risultati delle elezioni del 28 aprile, è il partito italiano attorno al quale si raccoglie la maggioranza della classe operaia italiana, la nuova « crociata anticomunista dei governanti svizzeri tra gli emigrati » appare non solo antica e cronistica e fuori tempo, ma addirittura velleitaria. Cosa si propongono, in effetti, le autorità svizzere? Di ridurre l'influenza del Pci tra i lavoratori italiani emigrati in quel Paese? Ma questa sarebbe una impresa disperata e controproducente, poiché la maggioranza dei lavoratori italiani — anche se emigrati in Svizzera — seguono, difendono e sostengono il Pci considerandolo giustamente il loro partito.

Quando, nel 1955, il governo svizzero effettuò una campagna di persecuzioni ed espulsioni tra gli emigrati italiani in gran parte analoga a quella attualmente in corso, cercò di giustificare il suo operato accusando i comunisti italiani emigrati in Svizzera di « interferire » nell'organizzazione del Partito del Lavoro svizzero e, quindi, di « interferire » nelle questioni politiche interne della Confederazione. Ma ora che la polizia federale ha trovato gli emigrati italiani « tessere del Pci l'accusa di « interferenza » è stata abbandonata. E nel comunicato del Dipartimento federale della polizia ci si limita ad affermare — in contraddizione flagrante con tutte le dichiarazioni sulle « libertà politiche, di associazione e di riunione » di cui godrebbero i lavoratori stranieri — che il governo elvetico « non può tollerare un'attività condotta sul suo territorio da stranieri per un partito estremista di qualunque tendenza essa sia ». Giunti a questo punto si potrebbe osservare che l'interferenza è stata abbandonata, che i comunisti italiani e la stragrande maggioranza dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera, non aspirano affatto ad essere « assimilati », considerano la loro condizione di emigrati del tutto precaria e aspirano a ritornare definitivamente in patria per contribuire, col loro lavoro, al progresso e al rinnovamento dell'Italia.

A questo punto, dobbiamo chiamare nuovamente in causa il governo italiano. Il sottosegretario all'Emigrazione on. Storchi ha dichiarato a compagni on. D'Alessio e sen. Specianini — recatisi a sollecitare l'intervento del governo per la tutela dei diritti civili e politici più elementari degli emigrati italiani in Svizzera — che egli non era al corrente della situazione, che si sarebbe informato e avrebbe compiuto i passi necessari. Si può sapere ora quali passi hanno compiuto le autorità governative italiane per far cessare le persecuzioni politiche degli emigrati in Svizzera? La questione investe non solo la responsabilità di questo o quel ministro, ma quella del presidente del Consiglio, al quale sono rivolte, del resto, le interpellanze e interrogazioni presentate alla Camera e al Senato dai parlamentari comunisti. La chiusura del Parlamento non attenua ma aggrava la responsabilità governativa. Vi sono gli emigrati e, in particolare, le famiglie che risiedono in patria e l'opinione pubblica che attendono. Il governo non può stare a guardare, deve intervenire, deve prendere posizione.

Ma non solamente a Napoli — dove il fenomeno si verifica come conseguenza del vasto traffico portuale — il mare è inquinato. Uno studio condotto lo scorso anno per iniziativa dell'Istituto di Igiene dell'Università di Roma concluse che, sicuramente, da qualche anno a questa parte, ciascun italiano nella stagione estiva ha fatto il bagno in acque marine impure. Non esiste insomma la possibilità di trovare acqua di mare pulita, lungo nessuno dei litorali della penisola che accolgono stazioni balneari.

L'indagine puntualizzò la causa centrale dell'inquinamento del mare nel sistema delle fognature che, nelle località costiere, viene realizzato con criteri assolutamente avulsivi dalle esigenze igieniche.

Gli impianti di fognature a cemento armato sono addirittura rari e i vecchi impianti si trovano generalmente in pessimo stato di conservazione; spesso risultano intasati in più tratti, sia per la scarsità di acque di lavaggio, che per la difettosa costruzione dei « pozzi neri ». Sono frequenti inoltre le « perdite » gorgonate da ineguali assestamenti fra i tratti fondati su roccia e quelli basati su argilla. Le acque putride provenienti dalle abitazioni, convogliate

Dopo la sentenza riparatrice

In trionfo a Niscemi i cittadini scarcerati

Panebianco e gli altri sindacalisti portati in trionfo alla Camera del Lavoro

Dal nostro inviato NISCEMI, 10. Ieri la gente di Niscemi ha accolto con una manifestazione esultante i concittadini che tornavano liberi dal carcere di Cattagione, scarcerati dal verdetto della Corte di Assise di Catania. Li hanno accolti in festa, con una impressionante dimostrazione di affetto.

Quattro o cinquemila cittadini (con le bandiere della Camera del Lavoro e delle Leghe sindacali con centinaia di bandierine, improvvisate dai ragazzini con le canne e la carta rossa) hanno atteso il ritorno dei dirigenti sindacali e dei loro amici, ammassati alle porte del paese, spingendosi a lungo fin sulla strada di campagna, li hanno ricevuti con una esplosione di gioia e di commozione.

E non c'erano soltanto le migliaia di comunisti di Niscemi, o i compagni socialisti; c'erano anche tanti degli avversari: Panebianco e gli altri erano rimasti sei mesi in galera per aver reclamato l'acqua per tutti i cittadini niscemisi. Li hanno portati come i trionfatori alla Camera del Lavoro, al loro posto di attività, a significare che la lotta riprende con vigore maggiore, perché le condizioni di vita a Niscemi si elevano dal loro stato opprimente.

La piazza di Niscemi (quella dove avvennero i fatti) è in permanenza assestate, quando il sole non la brucia: è la folla dei disoccupati, quelli che partecipano alla protesta del 22 ottobre. Panebianco ha dovuto fermarsi a stringere cento mani, ad abbracciare questi e quelli, dagli occhi inumiditi che al segretario della Camera del Lavoro e ai dirigenti ritornati si rivolgono come alle uniche persone che qui, a Niscemi, possano riceverne la fiducia.

Non si scopre, invece, tra la gente, quel gruppetto di avvocati e insegnanti falliti, con l'ausilio di qualche transfuga, che vuole schernire il voto dei niscemisi. Ora, con la macchina civile contro i dirigenti comunisti e sindacali, gli è andata male; la loro delusione è stata bruciante. Taluni di quei signori avrebbero espresso sulla decisione della Corte un giudizio miserabile, adeguato alla loro levatura morale: « La Magistratura si è venduta ai comunisti ». Avevano fatto

tranquillamente i conti: il Pubblico Ministero ha chiesto sette anni per i « capofamiglia »; bene che gli vada quattro o cinque glieli daranno, così, le elezioni amministrative ce le faremo in famiglia; tra un lustro, quando rientreranno, saranno diventati buoni buoni!

Questi sono gli amministratori attuali di Niscemi, quelli che hanno fatto decadere tutti i consiglieri popolari perché « morosi » verso il comune nell'ordine di 145 lire e 18 centesimi. Contro gli amministratori — anche se di questa specie — secondo il Pubblico Ministero del processo, non bisognerebbe ricorrere alle manie-stazioni di condanna sulla piazza: ci sono le elezioni, ecc con l'arma silenziosa del voto forniscono un mezzo di protesta. Sicuro, il voto è un mezzo efficace, e i cittadini di Niscemi lo sanno benissimo; quell'arma l'hanno bene adoperato sempre. Alle amministrative del 1960 i comunisti furono di gran lunga — ancora una volta — il primo partito di Niscemi, con i loro 5.568 voti; contro i 970 voti dei socialisti conquistarono la maggioranza assoluta, contro i 2.480 della D.C. e i 1.747 dei fascisti e fascisti fanno da padroni al comune.

I loro voti i comunisti li hanno riconfermati il 28 aprile mentre è la D.C. che se li è visti dimezzati. (La mossa sorprendente di voti — oltre quattromila — ottenuti dai fascisti tra le elezioni nazionali e quelle regionali del 9 giugno, ai danni di tutti gli altri partiti, è il frutto fugace di una incredibile e scandalosa azione di corruzione condotta dal candidato missino locale).

I cittadini di Niscemi, dell'arma del voto si servono da tempo in maniera eccellente: è quel gruppetto di avvocati e insegnanti falliti, con l'ausilio di qualche transfuga, che vuole schernire il voto dei niscemisi. Ora, con la macchina civile contro i dirigenti comunisti e sindacali, gli è andata male; la loro delusione è stata bruciante. Taluni di quei signori avrebbero espresso sulla decisione della Corte un giudizio miserabile, adeguato alla loro levatura morale: « La Magistratura si è venduta ai comunisti ». Avevano fatto



Cittadini di Niscemi dietro le sbarre del tribunale di Cattagione, durante il processo. Tutti, dopo la sentenza, sono stati scarcerati. Il P.M. aveva invece chiesto complessivamente una condanna di 153 anni di carcere

Nel centro di Palermo

Drammatica cattura del mafioso Lalicata

Guidò l'auto dei due « picciotti » uccisi a Uditore

PALERMO, 10. Il brigadiere dei carabinieri Colasanti al quale il ricercato era sfuggito almeno tre o quattro volte alla caccia della polizia e dei carabinieri, è stato arrestato. Tutto il quartiere, pochi minuti prima, era stato circondato e bloccato da ingenti forze di polizia. Da tempo carabinieri e polizia davano la caccia all'infame che era riuscito, in due casi, a fuggire in maniera clamorosa. Una volta, nel centro della città, con la sua macchina drammatica. Lalicata, infatti, accortosi che gli agenti stavano penetrando nella sua abitazione, ha tentato di fuggire scendendo a precipizio le scale per guadagnare la porta. Davanti a lui si è parato, però,

il brigadiere dei carabinieri Colasanti al quale il ricercato era sfuggito almeno tre o quattro volte a questo punto, si è lasciato arrestare senza opporre resistenza. Tutto il quartiere, pochi minuti prima, era stato circondato e bloccato da ingenti forze di polizia. Da tempo carabinieri e polizia davano la caccia all'infame che era riuscito, in due casi, a fuggire in maniera clamorosa. Una volta, nel centro della città, con la sua macchina drammatica. Lalicata, infatti, accortosi che gli agenti stavano penetrando nella sua abitazione, ha tentato di fuggire scendendo a precipizio le scale per guadagnare la porta. Davanti a lui si è parato, però,

a fuggire gettando la moto addosso agli agenti che tentavano di catturarlo.

Lalicata, secondo i carabinieri, portò a casa Don Pietro Torretta, il « boss » di Uditore, i due « picciotti » Girolamo Cugigliano e Pietro Garofalo. I due, come è noto, caddero fucilati, il 19 giugno, sotto i colpi di pistola di Don Pietro e dei suoi fiancheggiatori, proprio in casa del capo riconosciuto della mafia di Uditore, Giovanni Lalicata è tuttora sotto interrogatorio. Gli inquirenti sperano di avere, da lui, qualche rivelazione sulle organizzazioni mafiose della città e del centro di Palermo, era riuscito

Riviere appetate

Anche nel golfo del Tigullio si ritiene esistano le acque più malsane, a causa della posizione geografica in relazione alle correnti prevalenti, degli scarichi urbani, degli sterri, delle polluzioni di natura dalle numerose imbarcazioni da diporto.

A Ostia e a Fiumicino il mare è sensibilmente inquinato dal Tevere, la cui capacità di autodepurazione si va gradatamente riducendo in conseguenza del progressivo aumento della popolazione romana.

Le spiagge più frequentate, sul Tirreno e sull'Adriatico, al nord e al sud, dappertutto, insomma — ed è impossibile nominare tutte — subiscono in misura più o meno larga la sanofobia conseguente contrazione dell'incremento turistico.

Spesso l'inquinamento del mare avviene a causa degli scarichi di stabilimenti industriali sorti in zone costiere. L'apertura di uno stabilimento è condizionata al rilascio di una licenza da parte dell'autorità, previo esame di tutte le condizioni obiettive e soggettive che, in astratto, dovrebbero sussistere a garanzia dell'igiene. Tutto avviene secondo la legge, tutto avviene secondo la prassi, ma, alla fine, quando lo stabilimento entra in funzione, il mare circostante diventa giallo, detriti lo ricoprono, la vita scompare dai bacini e i pesci muoiono.

Esiste poi, in connessione con l'inquinamento, il problema della fauna marina: i frutti di mare, le cozze, le ostriche, le telline sono i veicoli più comuni del tifo.

Una serie di cause, insomma, massiccia e complessa all'origine dell'inquinamento del nostro mare e dello scatenamento annuo delle infezioni tifoidee nel periodo estivo: una serie di cause che va affrontata con la massima urgenza dal momento che, in decine di anni, non si è proceduto alla eliminazione dei singoli motivi ora confluiti nel grosso problema del mare « sofisticato ».

Fognature decrepite

Ma non solamente a Napoli — dove il fenomeno si verifica come conseguenza del vasto traffico portuale — il mare è inquinato. Uno studio condotto lo scorso anno per iniziativa dell'Istituto di Igiene dell'Università di Roma concluse che, sicuramente, da qualche anno a questa parte, ciascun italiano nella stagione estiva ha fatto il bagno in acque marine impure. Non esiste insomma la possibilità di trovare acqua di mare pulita, lungo nessuno dei litorali della penisola che accolgono stazioni balneari.

L'indagine puntualizzò la causa centrale dell'inquinamento del mare nel sistema delle fognature che, nelle località costiere, viene realizzato con criteri assolutamente avulsivi dalle esigenze igieniche.

Gli impianti di fognature a cemento armato sono addirittura rari e i vecchi impianti si trovano generalmente in pessimo stato di conservazione; spesso risultano intasati in più tratti, sia per la scarsità di acque di lavaggio, che per la difettosa costruzione dei « pozzi neri ». Sono frequenti inoltre le « perdite » gorgonate da ineguali assestamenti fra i tratti fondati su roccia e quelli basati su argilla. Le acque putride provenienti dalle abitazioni, convogliate

Aurelio D'Angelo

Lorenzo Maugeri

Fausta Cialente

Inverno a Milano

CAMILLA S'AVVICINO alla finestra della terrazza e scostò le tendine dai vetri, piano, per non destare Alba che forse dormiva ancora dietro il leggero tramezzo di legno e stuoia. Avevano dimenticato, la sera innanzi, di chiudere le persiane di quella portafinestra e ora al di là dei vetri annebbiati, nel cielo fermo e remoto, vedeva sorgere un'aurora livida.

« Perché siamo alla metà di novembre... è a metà novembre il sole, quando c'è, non sorge prima delle sette e mezzo ».

« A Milano » si disse poi, lasciando vagare uno sguardo pieno di rancore sui tetti, le chiese, gli alberi scheletrici sepolti fra le case che arretravano in quella fosca lontananza color cenere dentro un muto incantesimo; ed ecco la solita, lucente visione di una spiaggia marittima sotto la vampa del sole, Dario seminudo sdraiato immobile a terra per farsi bruciare la schiena, il cappelluccio di tela inzuppato d'acqua di mare spacciato sulla nuca.

« Alba non era ancora nata. Dunque doveva essere... sì, doveva essere durante il primo anno di matrimonio ».

« Quietamente e splendente, la visione, un disegno su metallo. Quando il sole è tanto forte non è vero che sembri d'oro, è bianco, e tutto diventa come un fulgido argento. Mentre la nebbia là fuori era d'un grigio smorto, fiaccioso, i mattoni sconnessi dell'impiantito della terrazza sembravano bagnati, quasi avesse piovuto durante la notte, e già con il muro scatinato e l'ardastro di mufte si allineavano i vasi di terra colta dai quali spuntavano magri e nudi gli steli. Qualche misera foglia ancora ne pendeva, raggrinzita e cupa, e il rampicante atterrito all'asta di ferro sull'angolo non sembrava più che una nera matassa di rami contorti: nessuno avrebbe creduto che era invece un bel rosario, carico nella buona stagione di rose scarlate ».

« Nella buona stagione tutto sembra meno triste, meno difficile ». Stupidi pensieri, inutili, banali considerazioni. Mentre stava così appoggiata allo stipite della finestra, irritata contro sé stessa, volgendo appena gli occhi poteva lasciar vagare sulle misere pareti della stanza, sui mobili che tristemente galleggiavano nella semiluce, lo sguardo di rancore con cui aveva, poco innanzi, trafitto le nebbie della città. « Non val neanche la pena di dirselo che l'inverno è lungo e pesante. Ma dovrevo parlarlo qui dentro, ancora una volta, e questo è quel che conta ».

Sarebbe stato il secondo anno, dopo la fine della guerra; ed era stata la ragione per cui la sera prima, intorno alla tavola da pranzo che ora s'intravedeva appena in quella specie di tinello, proprio lì sulla porta d'ingresso (difatti, se qualcuno entrava mentre stavano seduti a mangiare era come se cadesse nel piatto), tutti s'erano accalorati nella discussione: cosa fare per passare un po' meno da caldo da bestie, quell'inverno. E tutti s'erano lagnati, naturalmente: più degli altri, al solito, Alba e Milena, su un tono che non le riusciva di sopportare e ad un certo momento doveva rispondere in modo che si vergognassero e la smettessero, con le loro ridicole proteste. (Arrigo, scontento e timido, soffia dal naso querulantemente. « Già, quando capisce, ma nessuno gli bada, nemmeno sua moglie »).

Già, Milena. Come se fosse nata chissà dove, in una culla tutta di merletto e avesse sempre avuto la cameriera dietro, a raccogliergli la pelliccia, i guanti, il velo. Erano stati Guido e Lalla a inventare la scendiletta della « diva smorfiosa » che ballonzolava passeggiando e lascia cadere in terra con fare annoiato il manto di visone, il velo, i guanti: Guido faceva la dama, Lalla la cameriera ossessiva e spaventata, così pronti e rapidi in quell'atteggiarsi senza dir parola ch'era davvero impossibile non ridere.

« Quanto siete cretini tutti e due » aveva detto invece Milena sprezzantemente. « Già, quando capisce, voi non si può nemmeno parlare. Su, mandati a letto, Camilla, è meglio ».

« Vorrei proprio sapere di che cosa s'è innamorato mio nipote Arrigo. Bella non è, simpatica non direi. Voglia di lavorare sembra non avere, per adesso, mentre lavorare potrebbe giacché non hanno bambini. E' soltanto presuntuoso e gli fa credere d'essere chi sa chi, a quello stupido. Perché è nata e cresciuta a Parigi, dove i genitori tenevano bottega di forniture di lusso per la haute couture... Piume, tulle e lustrini, figuriamoci. Devo ammettere che veste bene, anche con uno straccetto addosso, per questo se la dicono tanto, lei e Alba... Perché Alba va matto per la gente che sa vestire, per la roba di lusso. Purtroppo » Alba dormiva ancora, dietro quel tramezzo. E lei fra poco avrebbe dovuto svegliarla col caffè, e come sempre l'avrebbe sentita brontolare di malumore perché doveva alzarsi, uscire, andare in ufficio... e beato chi può starsene a letto la mattina, finché ne ha voglia ».

Così deprimenti con la loro insoddisfazione le loro sentenze... Meno male che c'era Regina e c'erano i ragazzi. Sempre discreta e conciliante, Regina, proprio lei che per via della bambina avrebbe dovuto essere più preoccupata degli altri, non fosse che per il problema di come riuscire a scaldarsi convenientemente, in quella soffitta. Per

lei sarebbe stato il primo inverno, lei dentro. Invece non aveva quasi aperto bocca, la sera prima, se non per suggerire che la provvista settimanale della legna e del carbone si poteva benissimo sistemare in un angolo della terrazza, dove sarebbe perfino protetta dalla tettoia e da qualche sacco con cui si poteva ricoprirlo. Quel che aveva già detto lei, insomma, poiché in cucina non c'era davvero posto per legna e carbone, e lasciar tutto fuori sul ballatoio, come proponevano Alba e Milena, tanto valeva dire farsi derubare dagli altri inquilini. Avevano addirittura proposto, quelle due sconosciute, di far la catasta là dove il ballatoio girava, davanti alla porta del gabinetto, in modo che nessuno l'avrebbe veduta.

« Sicuro! » lei aveva detto ironicamente e così non avrà nemmeno la soddisfazione di vedere la faccia del ladro che me lo porterà via ».

E Alba: « Tu pensi sempre al peggio ».

« E tu non capisci che è un vero miracolo trovare, di questi tempi, chi li porta quassù ogni settimana un piccolo quantitativo di legna e carbone. Non possiamo permetterci il lusso di lasciarla fuori di casa... perché non fa elegante, no? vederla sotto gli occhi ».

« Già così sembriamo degli scampati da un terremoto, col cesso sul ballatoio ».

« Ma la guerra è ben peggio di un terremoto, bambina mia ».

Regina era stata, allora, su un punto di dire qualcosa per venire in aiuto, ma poi s'era trattenuta; e a lei questo faceva pena, perché capiva benissimo che il silenzio a cui si costringeva era imposto dai sentirsi sopportata, là dentro, con la sua bambina, un'intrusa, quasi, e non quel ch'era in realtà, la « vedova » di Nicola; senza di lei che s'era battuta energicamente per ospitarla, e l'aveva in presa in camera con sé e Lalla, quegli altri non l'avrebbero accolta davvero — non per cattiveria, no, perché dopo tutto nessuno di loro era cattivo, ma per puro e semplice egoismo o indifferenza. Colpevole egoismo o indifferenza. Colpevole egoismo o indifferenza. Colpevole egoismo o indifferenza. Colpevole egoismo o indifferenza.

Regina non avrebbe fatto in tempo a dire la sua opinione, ad ogni modo, perché Guido s'era messo a stuzzicare Alba per quel « cesso » ch'era sfuggito a labbra tanto « graziosose e delicate ». Alba s'era alzata spingendolo via slizzata e così la discussione era stata interrotta.

« Non riuscivano a prender nulla sul serio, Guido e Lalla, e irritavano continuamente i grandi, era un fatto. Ma che si poteva chiedere a due ragazzi così vivaci e estrosi, che avevano passato gli anni di guerra in campagna, studiando Dio solo sa come, e adesso in città trovavano tutto bello, tutto entusiasmante? Nondimeno avevano protestato anch'essi, giacché ognuno poteva trovarle, le ragioni per farlo: Guido perché dormiva, anche lui come Alba, in un bugigattolo di legno e stuoia tirato su in un angolo della camera da letto degli « sposi », Arrigo e Milena — i quali, poi, avrebbero dovuto lagnarsi meno degli altri, essi che disponevano di un vano tanto grande, attiguo allo stanzone comune, con l'entrata indipendente sul bal-

latoio, due finestre sulla terrazza, e una di queste, per fortuna, aveva luce e aria al bugigattolo di Guido. Lalla brontolava perché doveva dormire insieme con lei nel vecchio, grande letto matrimoniale, con Regina e la bimba nella stessa camera, per così dire, in un angolo, dietro una tenda. « Sono una falpa, lo so », diceva, « potrei dormire in qualsiasi posto o letto », ma era per poter studiare meglio che avrebbe voluto un luogo entro cui chiudersi, sola e tranquilla. Ciò non era possibile, evidentemente, in uno stanzone suddiviso da tende e tramezzi, che sembrava « l'albergo dei poveri », specie quando si stendevano i panni della bambina ad asciugare, se fuori pioveva. Per Lalla, ben lo sapeva lei, non era tanto la febbre di studiare quanto quella di « scrivere »; ma non permetteva che ciò si dicesse, mai, arrossiva e si metteva a gridare: « Macché scrivere, fate-mi il santo piacere, che scrivete, come se ne avessi il tempo ».

« Oh, quai a non farcelo, il piacere » di usarsi qualche riguardo, gli uni agli altri. Era un'autentica scuola di sopportazione, il vivere insieme in condizioni simili.

Camilla volse le spalle alla finestra: doveva proprio farlo, quel caffè. La luce del giorno era un poco aumentata e ora si vedeva tutto, distintamente. Le travi, in tanto, lassù. Fanno bello, fanno pittoresco le grosse travi annerite che scendono oblique verso la parete esterna, ma se piove o nevica... Il padrone di casa, quel mangioldo, aveva fatto di tutto per cacciarli fuori quando, nei primi giorni dopo la Liberazione si erano precipitati in città e avevano occupato il luogo — abusivamente, a dire il vero, aveva finito per lasciarli tranquilli, poi, a causa della presenza di Nicola ch'era ammalato in seguito alle ferite — ferito proprio negli ultimi giorni di combattimento, ma s'era vendicato rifiutandosi di riparare il tetto e avevano dovuto pensarci loro. Anche i tramezzi li avevano tirati su per conto loro, in modo da dividere il stanzone in due parti circa eguali: quella in cui si entrava dalla porticina sul ballatoio, ch'era proprio la porticina d'una soffitta, dove s'aveva mangiato un panino con un po' di mortadella, oppure beveva un bicchiere di latte, la sera, prima di coricarsi sul materasso che stendeva sui mattoni. Già, i mattoni — e li guardò con rancore, come poco prima aveva guardato la nebbia, fuori, erano appena un po' meno indecenti di quelli della terrazza, avevano proprio bisogno di una mano di vernice. Nondimeno, era una gran cosa avere quella terrazza che nella buona stagione aiutava a vivere: la bambina, in agosto, dopo la nascita, vi aveva trascorso la fine dell'estate nella sua culla; e aveva respirato un'aria meno calda di quella del sottotetto giacché, esposta a levante, sulla terrazza il sole batteva solo di striscia, al mattino presto. Ma la prima estate, l'estate delle sue fatiche, non c'era ancora, la bambina. C'era Enzo, invece, che l'aveva aiutata, un giorno, mentre saliva le scale col secchio d'acqua: piangeva tutto di mano e l'aveva portato su lui. Più tardi era venuto a picchiare alla porta e a chiederle se voleva che gliene portasse un rallo. Gli aveva detto di sì, naturalmente, e siccome non aveva proprio nulla da offrirgli in cambio, se non uno dei suoi panini con mortadella, l'aveva invitato a sedersi con lei sulla terrazza, al chiodo di luna, per fargli un sacco di carta a fiori perché non si potesse guardar dentro dalle fessure. Brava sua, insomma, unicamente, aveva trovato tutta quella roba in momenti simili, quando ciascuno si rifiutava non solo di servire o di lavorare, ma perfino di ascoltare! Faceva caldo, in quei giorni, per fortuna. Una volta o l'altra i locali lei aveva rispedito ai figli e nipoti, anche Nicola, aveva organizzato i lavori, pulito ogni cosa; poi era andata a riprendere i suoi vecchi mobili e aveva fatto venire il resto della roba dalla campagna. L'estate era quasi finita quando s'erano ritrovati tutti, ma nessuno l'aveva ringraziata, naturalmente, avevano soltanto criticato e brontolato. Non era la madre, lei? Le madri devono sopportare, peggio per loro se hanno messo figli al mondo, dovevano pensarci prima.

Nel suo caso, poi, le sembrava di sentire ogni volta, sottintesa, l'accusa che si fa a una donna sola, abbandonata dal marito. Una donna abbandonata è un'incapace, si sa, anche agli occhi dei figli, una buona notte che non ha fatto nulla, nella vita, una specie di rottame... Milena, per esempio, non si lascerebbe abbandonare! Certo, da uno come Arrigo è facile non lasciarsi abbandonare. Ma avrebbe voluto vederla, alle prese con uno come Dario! Il fatto è che uno come Dario non li avrebbe nemmeno notati, gli occhi, su una come Milena!

« Non dovrei avere i sentimenti d'una suocera verso la moglie di mio nipote. In fin dei conti mi riguarda ben poco chi è e chi non è, quel che fa e quel che non fa ». Adesso non ricordava più con esattezza quanti giorni aveva passato il dentro, sola e tranquilla a dire il vero, in mezzo al polverone e ai calcinacci, costretta a portarsi l'acqua su dal cortile, una secchia dopo l'altra, giacché mancando ancora l'energia elettrica l'acqua non saliva agli ultimi piani, e ancor meno in soffitta! Seduta su una cassia rovesciata mangiava un panino con un po' di mortadella, oppure beveva un bicchiere di latte, la sera, prima di coricarsi sul materasso che stendeva sui mattoni. Già, i mattoni — e li guardò con rancore, come poco prima aveva guardato la nebbia, fuori, erano appena un po' meno indecenti di quelli della terrazza, avevano proprio bisogno di una mano di vernice. Nondimeno, era una gran cosa avere quella terrazza che nella buona stagione aiutava a vivere: la bambina, in agosto, dopo la nascita, vi aveva trascorso la fine dell'estate nella sua culla; e aveva respirato un'aria meno calda di quella del sottotetto giacché, esposta a levante, sulla terrazza il sole batteva solo di striscia, al mattino presto. Ma la prima estate, l'estate delle sue fatiche, non c'era ancora, la bambina. C'era Enzo, invece, che l'aveva aiutata, un giorno, mentre saliva le scale col secchio d'acqua: piangeva tutto di mano e l'aveva portato su lui. Più tardi era venuto a picchiare alla porta e a chiederle se voleva che gliene portasse un rallo. Gli aveva detto di sì, naturalmente, e siccome non aveva proprio nulla da offrirgli in cambio, se non uno dei suoi panini con mortadella, l'aveva invitato a sedersi con lei sulla terrazza, al chiodo di luna, per fargli un sacco di

della soffitta. Non c'erano i fiori, non c'erano le piante, non c'era ancora niente: sedevano su due vecchi cuscini, le spalle contro il muretto e parlavano fino a tardi, lasciavano quasi tramontare la luna calante.

« Era il suo vicino di casa, già allora; e un simile vicino, in quei giorni, era prezioso. Aveva occupato, anche lui più o meno abitualmente, una stanza ch'era in fondo al ballatoio, dietro l'angolo dove c'erano le porte del gabinetto e di un lavatoio — proprio lì dove Alba e Milena avrebbero voluto mettere, adesso, la catasta di legna e le ceste del carbone. Nella stanza possedeva anche un rubinetto, asciutto, però, che non dava nemmeno una goccia d'acqua; e aveva sorriso, raccontandoglielo, ma lei aveva già notato che sorrideva poco. Gli aveva offerto una delle sue secchie per trasportarsi l'acqua e aveva accettato, naturalmente. Che tempi, erano stati. Le strade quasi deserte, ancora, i tram pressoché vuoti, quindi; solo in piazza della Scala e in Galleria si vedeva un po' di gente nelle ore di punta. I cumuli di macerie delle case crollate, in via Brera, in fondo a via Torino, dovunque ve ne fossero, stavano pulitamente racchiusi entro muri e palizzate, ma dove c'erano gli antichi giardini di quei palazzi vagavano le zanzare che danno le febbri ».

Nelle ore di sosta, quando gli operai mancavano al lavoro e lei non aveva proprio nulla da fare, era andata qualche volta in giro con lui — quello straniero. Perché era quasi un po' straniero, Enzo, un italiano nato e cresciuto tra l'Inghilterra e Parigi, venuto in Italia prima che la guerra fosse finita, col Comando Alleato, a quanto aveva potuto capire. Camminando lungo i marciapiedi distrutti, scavalcando i buchi e le fosse dei giardini raccontava che quella era stata una città svinata e metodica, amministrata da gente che parlava snobisticamente in dialetto, ricca e metodica — e però responsabile della guerra e quindi di tutte quelle macerie. Egli l'aveva guardata in modo assai curioso quando aveva parlato così, e aveva cominciato a prenderla amichevolmente dal braccio; mentre, camminavano, lei sapeva di ripetere le parole di Nicola — ma poiché erano di Nicola dovevano essere giuste. Adesso Milena era una grande città ferita, gli diceva, che non puzzava più di bruciato ma recava i tristi colori degli incendi spenti: poteva vederli, del resto. Si fermavano ai piedi delle case bombardate di cui erano rimasti i muri esterni e dentro non c'era più nulla: se alzavano lo sguardo vedevano il cielo bruno attraverso le occhiele vuote delle finestre — finestre che aprivano sul nulla. Qualche pianerottolo era sospeso nel vuoto con le ringhiere divelte e penzolanti e nei nobili interni dei nobili palazzi, dove avevano abitato quei ricchi responsabili con le loro metodiche abitudini e il loro dialetto snob, invece di mobili e suppellettili si vedevano strani abissi dentro cui lentamente oscillavano lembi di tappezzerie scolorite e, sopra, un cielo estivo quieto e piovoso, oppure asciutto e come impolverato.

« Sembra un castigo » gli diceva, e poi con amarezza: « ma non sarà servito a niente, vedrà ».

« Su, non sia così pessimista » le rispondeva; e ancora quel barlume di sorriso.

« Una sera, una notte, mentre stavamo seduti sui cuscini, le spalle contro il muretto, dopo un lungo silenzio improvvisamente egli le



aveva chiesto: « Ma lei è proprio sola? » e ciò l'aveva stupita poiché le conversazioni fra loro due erano state già abbastanza lunghe e frequenti e, un po' alla volta, vi aveva fatto entrare tutti i componenti della sua famiglia: coloro per i quali faceva il dentro, faceva tirar su quei tramezzi, dare una mano di calce « color avorio » alle pareti... I suoi tre figli, intanto: Alba, (non gliel'aveva detto ch'era molto bella, la sua primogenita, ma era certa che in un modo o nell'altro, come sempre, la bellezza di Alba era venuta fuori, nei suoi discorsi); poi Lalla e Guido, quattordici e dodici anni. C'erano anche i suoi nipoti, Nicola e Arrigo, figli di una sorella morta giovane, orfani di padre da qualche anno e cresciuti in collegio. Se n'era sempre occupata, nondimeno, ed aveva cercato di far loro da madre: le vacanze, per esempio, fino alla guerra le avevano quasi sempre passate con lei — anche perché fino alla guerra erano molto giovani ancora. Nicola era stato il suo prediletto, lo aveva amato proprio come un figlio. (Ma a Enzo doveva aver detto, allora: « Il poglio bene come è un figlio, al tempo presente, perché non era ancora morto, Nicola, era soltanto malato; e non avrebbe abitato lì con loro, era fidanzato a Regina, una brava ragazza a cui lei era molto affezionata. Si dovevano sposare e partire subito per la Sardegna, dove Nicola aveva il suo posto d'insegnante, giacché era maestro elementare »). Arrigo, invece, aveva già sposato una borghesuccia nata e cresciuta a Parigi, che aveva però la mentalità arretrata e sonnacciosa di una ragazza di provincia.

subito ritirato la sua. « Lei ha una aria tanto giovane e serena... mentre questa che mi dice è una cosa che può sciupare, ispirare una donna. A lei non l'ha toccata, si direbbe ».

« Oh, no. Mi ha toccata, eccome. Anche se non sembra ». Si era volta a guardarlo ed aveva avuto l'impressione che proprio in quel momento doveva sembrargli giovane e serena. « Io lo amavo, mio marito... Chissà, forse gli voglio ancora bene ». Una pausa, poi la verità: « Ma non devo lasciarlo vedere, sa. Perché nessuno, qui dentro » ed aveva accennato allo stanzone vuoto e buio, dal quale veniva un odore di legno fresco, di pittura a calce e colla » qui dentro nessuno vorrebbe saperla, una cosa simile ».

« Devo pensare allora che è uno che se lo merita » le aveva risposto col suo strano accento e le sue curiose inflessioni. (Poi aveva saputo che quello era il modo di parlare degli Italiani nati nel Levante).

« Forse no. Ma che c'entra? Non si ama la gente perché se lo merita, ci mancherebbe altro. Come sarebbe noioso il mondo, se così fosse. Tutti i buoni da una parte, a volersi bene, tutti i cattivi dall'altra... ».

« Si era interrotta. Silenzioso, ermetico, egli guardava davanti a sé con occhi lucidi e fissi. (« Dio mio » aveva pensato. « Cos'ha, adesso? Vede un fantasma? ») Mentre in lei s'era destata una strana voglia di scherzare, suscitata forse dai suoi garbati complimenti.

« E lei? » aveva mormorato gentilmente, anche lei è solo? Non ce l'ha la fidanzata? ».

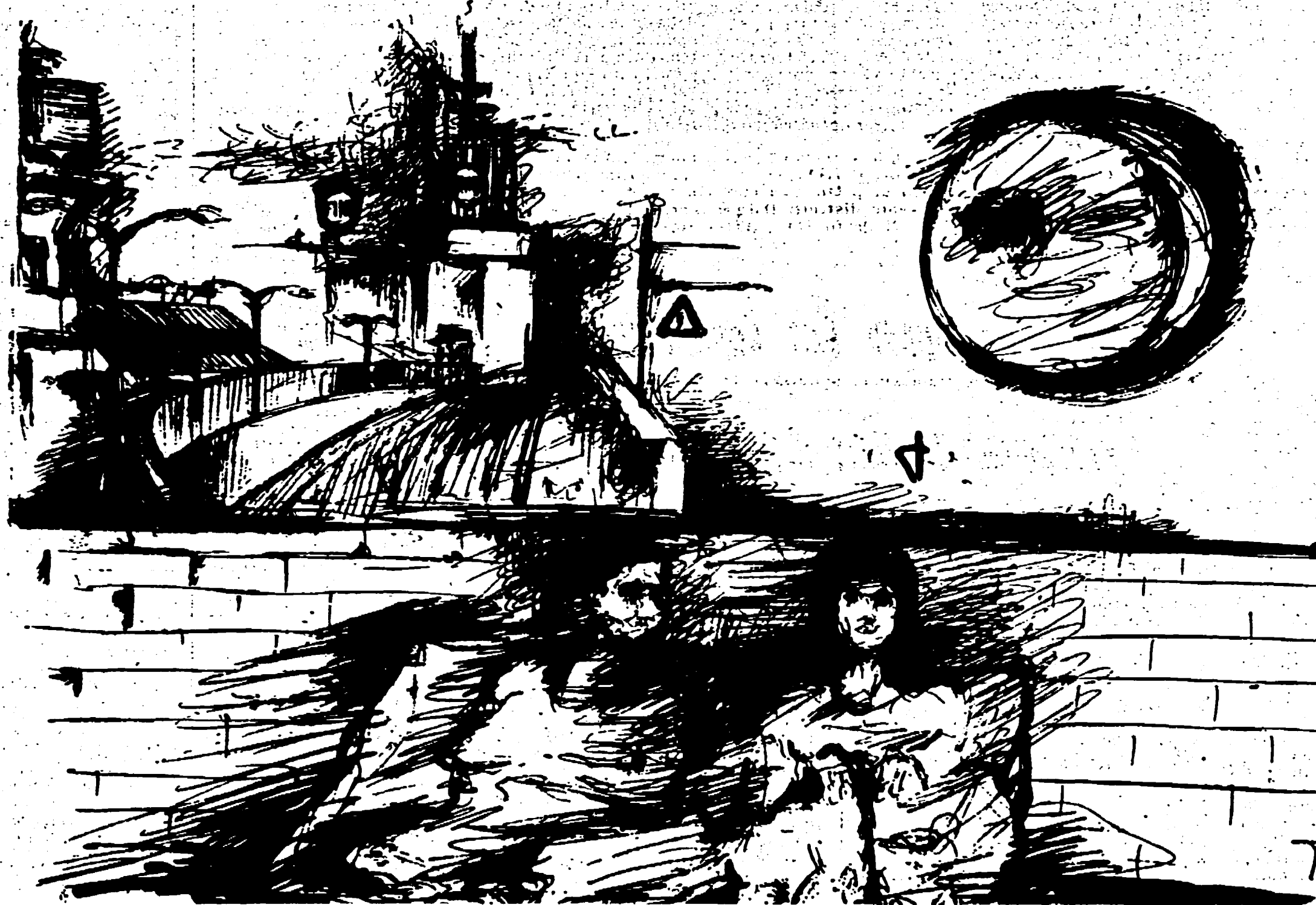
« La mano di lui s'era sporta in avanti, aveva schiacciato sui mattoni umidi il fuoco della sigaretta, ma con molta più forza di quanto fosse necessario a spegnere una così piccola brace. Aveva temuto di essergli sembrata assai volgare con quella sciocca domanda, tanto più che la sua (ci aveva pensato subito dopo) era stata in frase tipica che si scambiano la domenica il soldato e la serva quando s'incontrano al ballo popolare. « Ce l'ha, lei, il fidanzato — o la fidanzata? » Come aveva potuto! Enzo, invece, non le era sembrato sorpreso né ferito e nel buio che s'era improvvisamente fatto, giacché la luna era scomparsa dietro l'angolo della tettoia, aveva di certo piegato amaramente la bocca per risponderle in tono così amaro.

« Devo adoperare la stessa frase che lei ha adoperato, Camilla. C'era, una fidanzata... o meglio, una ragazza a cui volevo molto bene. Ma è sparita ». Aveva avuto la sensazione che stesse fantasticando o le raccontasse una favola. « Potrei quindi dire, come lei: non so se do subito dopo) era stata in frase tipica che si scambiano la domenica il soldato e la serva quando s'incontrano al ballo popolare. « Ce l'ha, lei, il fidanzato — o la fidanzata? » Come aveva potuto! Enzo, invece, non le era sembrato sorpreso né ferito e nel buio che s'era improvvisamente fatto, giacché la luna era scomparsa dietro l'angolo della tettoia, aveva di certo piegato amaramente la bocca per risponderle in tono così amaro.

L'aveva chiamata Camilla, per la prima volta, e da allora s'erano sempre chiamati per nome. Anche gli altri, quand'erano venuti a casa, l'avevano subito chiamato Enzo: era sembrato che tutti lo considerassero come facente parte dell'installazione, insieme ai mobili salvati dal bombardamento, sebbene abitasse per conto suo nella camera isolata in fondo al ballatoio.

Fausta Cialente

Disegni di Caminati



Con il «Barbiere di Siviglia» e il «Matrimonio segreto»

Conclusa l'affascinante esperienza di Dubrovnik

Ultimi baci a Firenze



FIRENZE — Ultimi baci per Jacques Charrier e Marie José-Nat: la loro infelice storia d'amore del film di Cayatte « Vita coniugale » è terminata. E sono terminate anche le riprese in esterni girate a Firenze. La troupe di Cayatte ha già fatto i bagagli e ieri ha lasciato la città

le prime

Cinema Il diabolico dott. Satana

Autori e produttori o i doppiatori italiani si sono adoperati, molto ingenuamente, per far passare questo film ripreso in Spagna come un prodotto inglese, ambientandolo non si sa bene dove. La storia che vien proposta narra le orride imprese di un geniale ed infernale medico. Questi ricicli e strazianti numerose giovani donne, strappandole lembi di carne che trapianta poi sul corpo della giovane figlia orribilmente deturpata da una esplosione. Un ispettore di polizia viene incaricato di catturare l'inafferrabile medico. Incarico che porterà a termine con l'aiuto della propria fidanzata dotata di «particolare intuito femminile».

Reptilicus

Un film danese di fantascienza. Uno spaventoso mostro della era mesozoica, scoperto in letargo da un gruppo di scienziati, viene rimesso in vita. Il Reptilicus, così viene definito l'immane fera, sfugge al controllo dei suoi custodi e si avventa su Copenhagen, facendo strage dei suoi abitanti e devastazione ai danni. Ogni arma è impotente. L'unico sistema per domarlo è quello di amministrargli una soporifera droga: impresa rischiosissima che viene portata felicemente a compimento. Reptilicus abbonda di incedute, alterna brani avvincenti ed altri noiosi: si salva solo nel

confronto con altri film del genere assai più brutti e deliranti. Fra i pochi pregi ha quello di offrire ampie vedute della splendida capitale danese. Sidney Pink è il regista. Fra i numerosi attori sono Carl Otlesen e Ann Smyrner. Colori.

Tamburi d'Africa

Tranne qualche interessante immagine dell'Africa, assai poco offre questo film che racconta le avventure di un gruppo di pionieri ai quali è stato dato l'incarico di iniziare la costruzione di una ferrovia nel cuore del continente nero. Fra un ingegnere della spedizione ed una graziosa giovane di una missione, sorge l'amore, amore messo a dura prova da terribili vicissitudini. La donna finisce restituita al suo amato. L'ignoto regista James B. Clark dirige, per così dire, il film. Gli attori Frankie Avalon, Mariette Hartley, Lloyd Bochner e John Sullivan. L'Unità Hamilton e Conrad Martin. Bianco e nero.

La Cardinale a New York per «Il Gattopardo»

Claudia Cardinale andrà a New York per la prima del «Gattopardo», che avrà luogo in occasione del lancio del film saranno presenti anche Vivian e Burt Lancaster. L'attrice era stata invitata a trarre in scena almeno 15 giorni negli USA in occasione del lancio del film e a cui personale; ma dovrà invece rientrare subito a Roma dove l'attendeva l'inizio delle riprese di «Gli indifferenti».

Un pubblico eccezionalmente folto ha ribadito l'importanza di questo festival musicale e folcloristico

Dal nostro inviato

DUBROVNIK, 10. Negli ultimi giorni della nostra permanenza a Dubrovnik, il Festival estivo ci ha offerto in ritmo serrato gran copia di eventi musicali. Questo Festival abbiamo già detto, non è esclusivamente musicale, poiché in esso convergono anche le fatiche di molti complessi di prosa di folclore. Tuttavia alla musica è riservata una parte che direi preponderante, forse proprio per il fatto che la musica parla un linguaggio comprensibile a tutti senza distinzione di lingua e nazionalità e quindi è giusto che, rivolgendosi a un pubblico in gran parte internazionale, ad essa venga riservata la fetta più grossa di questo frequentatissimo Festival. Proprio in questi giorni abbiamo avuto così gli eventi musicali più rilevanti: quelli cioè del pubblico locale e da quello contenuto quaggiù da ogni parte d'Europa: la rappresentazione di due opere di repertorio italiano, «Il barbiere di Siviglia» e «Il Matrimonio segreto».

SI è conclusa così per noi anche questa affascinante esperienza di Dubrovnik. A mano mano che i giorni passavano ci siamo resi conto, assai meglio che all'inizio, dell'ampiezza delle manifestazioni, dell'impegno organizzativo, della serietà delle realizzazioni, che caratterizzano questo festival. Definirlo ormai ufficialmente come «la più rimarchevole manifestazione culturale e artistica della Jugoslavia socialista», il festival estivo di Dubrovnik aspira ormai a buon diritto a porsi anche come una delle manifestazioni culturali e artistiche più marcate dell'Europa intera. In un paese definitivamente liberato dall'assillo della fame, in un paese che ha saputo in pochi lustri risollevare da condizioni millenarie di dipendenza da altri paesi più ricchi e più forti, non è privo di significato il fatto che proprio un festival artistico acquisì un peso determinante nel delineare la fisionomia attuale. È un segno di raggiunta autonomia anche in campo culturale, è la testimonianza viva di una realtà nuova

La durata limitata del nostro soggiorno nella pittoresca città dalmata ci ha purtroppo impedito di assistere alla «prima» del Matrimonio, ma quella del Barbiere è già stata una testimonianza sufficiente dell'impegno messo dagli organizzatori del Festival nel preparare queste serate operistiche. Come nei casi di rilievo partecipi a questi eventi musicali il pubblico locale e da quello contenuto quaggiù da ogni parte d'Europa: la rappresentazione di due opere di repertorio italiano, «Il barbiere di Siviglia» e «Il Matrimonio segreto».

La durata limitata del nostro soggiorno nella pittoresca città dalmata ci ha purtroppo impedito di assistere alla «prima» del Matrimonio, ma quella del Barbiere è già stata una testimonianza sufficiente dell'impegno messo dagli organizzatori del Festival nel preparare queste serate operistiche. Come nei casi di rilievo partecipi a questi eventi musicali il pubblico locale e da quello contenuto quaggiù da ogni parte d'Europa: la rappresentazione di due opere di repertorio italiano, «Il barbiere di Siviglia» e «Il Matrimonio segreto».

La durata limitata del nostro soggiorno nella pittoresca città dalmata ci ha purtroppo impedito di assistere alla «prima» del Matrimonio, ma quella del Barbiere è già stata una testimonianza sufficiente dell'impegno messo dagli organizzatori del Festival nel preparare queste serate operistiche. Come nei casi di rilievo partecipi a questi eventi musicali il pubblico locale e da quello contenuto quaggiù da ogni parte d'Europa: la rappresentazione di due opere di repertorio italiano, «Il barbiere di Siviglia» e «Il Matrimonio segreto».

La durata limitata del nostro soggiorno nella pittoresca città dalmata ci ha purtroppo impedito di assistere alla «prima» del Matrimonio, ma quella del Barbiere è già stata una testimonianza sufficiente dell'impegno messo dagli organizzatori del Festival nel preparare queste serate operistiche. Come nei casi di rilievo partecipi a questi eventi musicali il pubblico locale e da quello contenuto quaggiù da ogni parte d'Europa: la rappresentazione di due opere di repertorio italiano, «Il barbiere di Siviglia» e «Il Matrimonio segreto».

Giacomo Manzoni Maria Casarès

Novità balneari

In 45 giri Gino Bartali nei juke-boxes

Quattro dischi di dialoghi « maligni » con Narciso Parigi

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. Gino Bartali si è messo a correre su un piccolo circuito di 17 cm. di diametro, a 45 giri al minuto, con lo slogan «Gino Bartali ritorna alle corse». Si sta infatti lanciando il disco discografico di Gino Bartali, su quattro dischi 45 giri formati in un unico blocco. L'estate del disco è un po' neozoi e dopo aver invaso i negozi e i juke-boxes di tutta la penisola con successi garantiti a scatola chiusa dei vari Peppino Di Capri, Celentano, Vianini ecc., dopo aver sciorinato una messe di voci sconosciute battezzandole prontamente «le nuove Rita Pavone» e i nuovi «Celentano» (ma tutti gli sgarbati appellativi affibbiati a questi giovanissimi perdersono nella tina al primo bagno ai juke-boxes balneari), le case discografiche cominciano a dare alla ricerca di qualcosa di diverso, che si distacchi da ciò che è ormai normale e persino noiosa abitudine. E qual è il campo più pacifico, per popolarità, alla canzone se non lo sport?

Di atleti discografici ne abbiamo, vorremmo dire purtroppo, già visti e ascoltati: il caso più celebre è quello di Gino Bartali, che con i suoi quattro dischi di dialoghi con Narciso Parigi, uno dei più noti e bravi esponenti della canzone-stornello. Così, tra una canzone e l'altra, tra una Bruna Solano e il tango del pentimento, si ascoltano, in una ridda di vocali aspirate, i dialoghi tra il campione dello stornello e il campione del pedale, che vi fa naturalmente la parte del leone, e non lesina quella che da anni è la sua sigla polemica: «E' tutto sbagliato, tutto da rifare».

Naturalmente, gli ideatori di questi dischi non si sono lasciati sfuggire l'opportunità di ravvivare l'ascolto lasciando a Bartali una certa libertà polemica su certi problemi generali di piena attualità dello sport. Il titolo di una canzone serve quindi da spunto all'ex corridore per punzecchiare il mondo ciclistico d'oggi per fare sarcastiche analogie fra questo mondo e quello canzonettistico, anche se, come lui stesso dice, «Mentre per fare un cantante di successo basta vincere un festival, per fare un grande ciclista occorre saper pedalare per arrivare primo». Ma come c'è stato ora i ciclisti italiani?

In ottobre a Parigi

Partita mortale tra Jean Babilé e Maria Casarès

Insieme a Ursula Kubler saranno i protagonisti di «La reine verte»



Maria Casarès

Novità balneari

In 45 giri Gino Bartali nei juke-boxes

Quattro dischi di dialoghi « maligni » con Narciso Parigi

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. Gino Bartali si è messo a correre su un piccolo circuito di 17 cm. di diametro, a 45 giri al minuto, con lo slogan «Gino Bartali ritorna alle corse». Si sta infatti lanciando il disco discografico di Gino Bartali, su quattro dischi 45 giri formati in un unico blocco. L'estate del disco è un po' neozoi e dopo aver invaso i negozi e i juke-boxes di tutta la penisola con successi garantiti a scatola chiusa dei vari Peppino Di Capri, Celentano, Vianini ecc., dopo aver sciorinato una messe di voci sconosciute battezzandole prontamente «le nuove Rita Pavone» e i nuovi «Celentano» (ma tutti gli sgarbati appellativi affibbiati a questi giovanissimi perdersono nella tina al primo bagno ai juke-boxes balneari), le case discografiche cominciano a dare alla ricerca di qualcosa di diverso, che si distacchi da ciò che è ormai normale e persino noiosa abitudine. E qual è il campo più pacifico, per popolarità, alla canzone se non lo sport?

Di atleti discografici ne abbiamo, vorremmo dire purtroppo, già visti e ascoltati: il caso più celebre è quello di Gino Bartali, che con i suoi quattro dischi di dialoghi con Narciso Parigi, uno dei più noti e bravi esponenti della canzone-stornello. Così, tra una canzone e l'altra, tra una Bruna Solano e il tango del pentimento, si ascoltano, in una ridda di vocali aspirate, i dialoghi tra il campione dello stornello e il campione del pedale, che vi fa naturalmente la parte del leone, e non lesina quella che da anni è la sua sigla polemica: «E' tutto sbagliato, tutto da rifare».

Naturalmente, gli ideatori di questi dischi non si sono lasciati sfuggire l'opportunità di ravvivare l'ascolto lasciando a Bartali una certa libertà polemica su certi problemi generali di piena attualità dello sport. Il titolo di una canzone serve quindi da spunto all'ex corridore per punzecchiare il mondo ciclistico d'oggi per fare sarcastiche analogie fra questo mondo e quello canzonettistico, anche se, come lui stesso dice, «Mentre per fare un cantante di successo basta vincere un festival, per fare un grande ciclista occorre saper pedalare per arrivare primo». Ma come c'è stato ora i ciclisti italiani?

Nostro servizio

PARIGI, 10. La stagione teatrale francese si annuncia quest'anno con un avvenimento quasi eccezionale (per Parigi almeno) fin dai primi di agosto. Il 5, infatti, una trentina fuori dell'ordinario richiamerà quattro grandi nomi dello spettacolo che avevano disertato — chi per una ragione chi per l'altra — le scene parigine da almeno un paio di anni.

Sono Maria Casarès, Jean Babilé e Ursula Kubler che reciteranno nel primo spettacolo « totale » di Maurice Bejart, La reine verte (La regina verde).

L'annuncio ha fatto sensazione, anche se la notizia era attesa. Jean Babilé, il grande ballerino che ha corso di successo in successo sui palcoscenici d'Europa, mancava a Parigi dal 1957; Ursula Kubler non vi aveva più cantato da oltre due anni e la Casarès aveva recitato l'ultima volta su un palcoscenico della capitale in Cher Menteur. Quanto a Bejart ormai da molto tempo si era ritirato a Bruzelles, impegnatissimo nella direzione dei suoi Balletti del XX secolo.

Il colpo teatrale che ha emozionato i parigini è stato preparato da Jacques Hébertot, il 40enne direttore del Balletti Svedesi. Il lavoro di Bejart sarà dato infatti nel suo teatro.

Di che si tratta? La reine verte non è altri che la morte; ed è verde perché questo è il colore della disgrazia, nel gergo della superstizione teatrale; ed è una regina di questo colore è quindi naturalmente antipatica e foriera di sciagure.

Questa regina terrificante sarà dunque interpretata da Maria Casarès, che giocherà una partita a carte in tre mani con Jean Babilé. Vincerà la prima, perderà la seconda e la terza? La terza resterà un interrogativo per tutti.

Questo scoppettante gioco, sarà concluso da una botta a sorpresa finale: prima che cali il sipario sull'ultima scena, si aprirà il fondale e si vedrà un autentica strada di Parigi, senza trucchi e senza interventi estranei. I tecnici, infatti, avranno aperto la porta in ferro alle spalle del palcoscenico: e Parigi, apparirà così come sarà colta in quell'istante.

d. i. Marcel Rameau

Trenet: libero con cauzione



AIX EN PROVENCE — Charles Trenet, arrestato per uno scandalo di balletti azzurri, ha lasciato il carcere. Ce n'è voluto per convincerlo a versare la cauzione: ma alla fine i numerosi fans che lo aspettavano all'uscita lo hanno indotto a mettere momentaneamente da parte le sue proteste di innocenza.

U controcanale vedremo

« Il cavaliere di Maison Rouge »

Ecco la trama del quarto episodio de « Il cavaliere di Maison Rouge » in onda sul Programma Nazionale televisivo questa sera alle 21.05. Dopo il fallito tentativo di Maison Rouge di liberare la Regina, Maurizio e Lorin, devono subire una serie di interrogatori. Il vecchio Presidente Tillet cerca di far parlare Maurizio, ma questi rifiuta feramente di fare il nome dei suoi amici. Intanto il notio denuncia Dixer e i suoi complici e viene così decisa una spedizione alla villa di Ginevra, ove Maurizio si era recato nel frattempo per appurare la verità su Dixer. La villa è circondata e i suoi amici sembra non esservi scampati. Allora Ginevra, per ottenere da Maurizio la parola d'ordine che permetterebbe di superare lo sbarramento dei repubblicani, gli confessa che Morand non è come egli crede, il suo amante, ma suo fratello. Maurizio rivela la parola d'ordine (« Fiore solterraneo ») e il Cavaliere riesce così, ancora una volta a farla franca; ma prima di fuggire ferisce leggermente Maurizio allo scopo di allontanare da lui eventuali sospetti. Quando riavviene, Maurizio è informato da Lorin che Ginevra è fuggita e si convince quindi di essere stato nuovamente giocato.

Molto spiritosa è stata pure la coreografia di ottuagenari che facevano da cornice a Rita Pavone, parodiata felicemente, anche se in bello, da Marisa Del Frate la quale Marisa Del Frate non ha più quel ruolo di prima donna che dapprima sembrava, avendo ormai ceduto lo scettro del protagonista al bravo Paolo Ferrari. Tuttavia uno dei meriti dello show è non fossilizzarsi sui matatori ed anche Ferrari è sempre « utilizzato » funzionalmente, nel corso dello spettacolo.

Per concludere, l'equilibrio non è mai stato perso, fra uno sketch e l'altro, ed anche la « galleria degli umoristi » ha rinunciato finalmente ad essere una inutile e giossa conferenza come avevano avuto occasione di notare per diventare spettacolo, abilmente condotto da Guglielmo Zucconi e da un Marcello Marchesi in abiti borghesi.

Per la serie « Trent'anni di cinema », rassegna retrospettiva della Mostra internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, Alberto Sordi presenterà, mercoledì 14 agosto alle ore 21.15 sul Secondo Programma, il film Sanguè blu.

Diretto da Robert Hamer, Sanguè blu, fu presentato a Venezia nel 1948 e novità al pubblico continentale. Alec Guinness che vi interpreta ben otto parti, di cui una femminile.

vice

rai programmi

radio primo canale

- NAZIONALE**
 - Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6.35: Musiche del mattino; 7.10: Almanacco - Musiche del mattino; 7.35: E nacque una canzone; 7.40: Culto evangelico; 8.20: Aria di casa nostra; 8.30: Vita nei campi; 9.30: Messa; 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11: Per sola orchestra; 11.25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arricchino; 12.55: Chi vuol essere lieto...; 13.15: Carillon - Zig-Zag; 13.25: La Borsa dei Motivi; 14: Musica da camera; 14.30: Musica all'aria aperta; 16.30: Fantasia musicale; 17: Interpreti ideali; 18.20: Musica da ballo; 19.15: La giornata sportiva; 19.30: Motivi in giostra; 19.58: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a... 20.25: La commedia della domenica; 21: Radiocruiverba; 22: Luci ed ombre; 22.15: Musica strumentale; 22.45: Il libro più bello del mondo.
- SECONDO**
 - Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7: Voci d'italiani all'estero; 7.45: Musiche del mattino; 8.35: Musiche del mattino; 9: Il giornale delle donne; 9.35: Hanno successo; 10: Disco volante; 10.25: La chiave del successo; 10.35: Musica per un giorno di festa; 11.35: Voci alla ribalta; 12.10: I dischi della settimana; 13: La Signora delle 13 presenta: Voci e musica dallo schermo; Music bar. La collana delle sette perle - Fonolampo; 13.30: Don Chisciotte; 14: Le orchestre della domenica; 14.30: Voci dal mondo; 15: Musica allo spiedo; 15.45: Prisma musicale; 16.15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Incontro sul pentagramma; A termine: Zig-Zag; 20.35: Tuttamuzica; 21.35: Europa canta.
- TERZO**
 - 17: Parla il programmatore; 17.05: La commedia della domenica; 19: Programma musicale; 19.15: La Rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Concerto delle riviste; 20.40: Il Giornale del Terzo; 21.20: Centenario della nascita di G. D'Annunzio; 21.35: I campionati del mondo di ciclismo su strada saranno seguiti sia nei normali notiziari radio, sia nei servizi elettronici della partenza, dei passaggi e dell'arrivo.

secondo canale

- 8,45 Sport: Campionati del mondo
- 10,15 La TV degli agricoltori
- 11,00 Messa
- 13,00 Pomeriggio sportivo
- 18,00 La TV dei ragazzi
- 19,25 Peppino al balcone
- 20,15 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale della sera
- 21,05 Il cavaliere di Maison Rouge
- 21,50 Il mondo del duemila
- 22,40 La domenica sportiva Telegiornale

Una tragedia americana

Una scena del quarto episodio de « Il cavaliere della Maison Rouge » (nazionale ore 21,05)

Traviata e Tosca a Caracalla

Oggi, alle 21, «prima» di «Traviata» di G. Verdi (rappr. n. 22) diretta dal maestro Nino Bonaventura...

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO - Martedì, alle 21,30, per la stagione di concerti estivi della Accademia Nazionale di Santa Cecilia...

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria - Ripescio (Tel. 862.348) Chiusura estiva...

BATILI (Tel. 563.325) Alle 18: «La donna romantica» di G. Donini...

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE - Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grévin di Parigi...

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.308) Le 7 spade del vendicatore, con B. Halsey...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Tamburi d'Africa, con F. Avallone...

schermi e ribalte

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi: A = Avventuroso, CA = Comico, DA = Disegno animato, DD = Documentario, DR = Drammatico, G = Giallo, M = Musicale, S = Sentimentale, SA = Satirico, SM = Storico-mitologico...

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817) Il paladino della corte di Francia, con S. Gabel. AIRONE (Tel. 727.193) Il giorno più lungo, con John Wayne...

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212) Cartouche, con J.P. Belmondo. ALBA (Tel. 561.650) Il paradiso dell'uomo (VM 14) DO...

EDELWEISS (Tel. 330.107) Totò di notte n. 1 (VM 14) C. ELDOBRADO (Tel. 330.107) Don Giovanni della Costa Azzurra, con A. Stroyberg...

APPROFITATE DEGLI ULTIMI GIORNI DELLA TRADIZIONALE VENDITA DI FINE STAGIONE in tutti i negozi dell'Organizzazione ALESSANDRO VITTADELLO

Abito terital lana tessuto Marzotto L. 10.500. Impermeabili «HELION» L. 1.800. Sconti fino al 40% su tutte le confezioni! ALESSANDRO VITTADELLO ROMA - Via Ottaviano, 1 - Tel. 380.678

Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



PER 3 SETTIMANE CONTINUA LA PER 3 SETTIMANE LIQUIDAZIONE FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI. TUTTO A POCHI SOLDI

FRIGORIFERI: ZOPPAS 180 litri 70.000. MAGNADYNE 155 litri da L. 82.000 a L. 63.000. ATLANCIC 23" 2° canale da L. 215.000 a L. 90.000. MACINACAFFE: Macinacaffè elettrico da L. 5.000 a L. 1.700. PHILIPS mobile di lusso da L. 39.000 a L. 41.000. CANDY 3 Kg. mod. 1963 da L. 115.000 a L. 122.000. FONOLA da L. 69.000 a L. 42.000. Tavolo formica mt. 1.20x60 + 4 sedie da L. 48.000 a L. 21.000. CUCINE: REX mod. 720 acc. automatica...

OGNI NOSTRO ARTICOLO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

Esordiente in «azzurro», Flaviano ha centrato con grande autorità il prestigioso traguardo di Renaix

Vicentini iridato

Sulle strade di casa Rik Il punta alla terza «maglia»

Ed oggi i «pro»: favorito Van Looy

I suoi avversari più quotati: Wolfshohl, Anquetil, Stablinski, Poulidor, Simpson

Dal nostro inviato

RENAIX. 10.

E gira, gira. Gira e gira, la giostra dell'iride è giunta all'ultima corsa, la più importante e la più attesa. Domani, sulle strade di pavé e di macadam di Renaix saranno di scena i professionisti, e s'impegneranno a fondo, un po' per il prestigio, e molto per la moneta. Sapete, no? Ad un tipo come Van Looy, la maglia mondiale, nell'anno della vestizione, può fruttare anche tanto milioni. Van Looy, possibile che si debba sembrare in ballo. Van Looy? D'accordo. Ci sono gli altri. Ma con Van Looy l'esempio è facile, completo. Gli altri — salvo Anquetil, che qui sembra fuori del gioco — non sono campioni compiuti, e non attirano riguardi, favori e rilievi particolari. A Van Looy si riconosce una potenza superiore, e una grande personalità. Tanto che a Renaix sarà l'unico che potrà disporre di pregiati scatti, devoti. Esatto. La pattuglia del Belgio è stata formata su precise indicazioni del capitano: Van Looy, appunto, che diviene, così, l'uomo da battere.

I vantaggi di Van Looy sono parecchi. Egli è uno dei più giudicati routier-sprinter del campo. E se adesso difetta un po' nello scatto, la potenza delle sue volate è sempre notevole. Conosce il percorso. E le fatiche del Giro di Francia non pare che abbiano intaccato la forza e la resistenza dell'atleta, la cui condizione è eccellente. Ha dimostrato, nel campionato del Belgio, che è vincente dominando, e in parecchie recenti kermesses.

Nei vantaggi di Van Looy sono parecchi. Egli è uno dei più giudicati routier-sprinter del campo. E se adesso difetta un po' nello scatto, la potenza delle sue volate è sempre notevole. Conosce il percorso. E le fatiche del Giro di Francia non pare che abbiano intaccato la forza e la resistenza dell'atleta, la cui condizione è eccellente. Ha dimostrato, nel campionato del Belgio, che è vincente dominando, e in parecchie recenti kermesses.

Ed oggi a Thonon Les Bains, tranquilla e pittoresca cittadina sulle acque, il ciclismo internazionale si rinnova il triangolare contro Francia e Polonia. E' sempre difficile dover sfilare un pronostico quando si tratta di atleti giovani e quindi non solo sconosciuti a tutti, ma anche assai discutibili nelle prestazioni. Tra l'altro i valori sono quest'anno assai vicini. Prendiamo il salto in unido, ad esempio. Per l'Italia: Fornaciari (7,20) e Serafini (7,10); per la Francia: Macejowski (7,03) e Serfaty (7,02); per la Polonia: Jozewski (7,13) e Nowicki (7,08). Se si tien conto che Serfaty ha scottato il ginocchio giovedì scorso, appare evidente che ognuno dei sei atleti può considerarsi indifferentemente da primo al secondo posto, senza sollevare scandalo. In tutte le diciassette specialità che fanno parte del programma non è sempre così, è vero. Qua e là, ma solo qua e là, si possono notare delle personalità atletiche che si impongono, ed alle quali sembra doveroso rendere l'omaggio del pronostico favorevole. Per l'Italia ecco Ottor (14'2) nei 110 ostacoli e Serfaty (10'6 e 21'4) nei 1500 metri. Per la Francia: Macejowski (10'6 e 21'4) nei 1500 metri e Nowicki (10'6 e 21'4) nei 1500 metri. Per la Polonia: Jozewski (10'6 e 21'4) nei 1500 metri e Nowicki (10'6 e 21'4) nei 1500 metri.



RENAIX — Vicentini «brucia» i suoi tre avversari sul traguardo iridato (Telefoto)

Quando già sembrava che il belga Huysmans, avesse in tasca la maglia iridata, sono scattati il tedesco Bolke, il francese Bazire e il nostro Vicentini. In breve il capofila è stato raggiunto. E, nello sprint, il ragazzo di Verona si è imposto di prepotenza.

Una volata folgorante

Il titolo femminile alla belga Reynders

Dal nostro inviato

RENAIX. 10.

Quest'è la botta buona. Quest'è la botta felice. Quest'è la botta fortunata. E' la botta che vince. E' la botta di Vicentini, il ragazzo della pattuglia azzurra che a Renaix ci ha finalmente regalato la gioia di una vittoria nelle corse dell'iride. Non parliamo di Gallardini, e non parliamo di Faggin. Parliamo di dilettanti d'Italia, che erano stati battuti, senza pietà, a Rocourt e a Herentals, e che hanno trovato a Renaix il terreno della grande, bella affermazione, tanto più gradita in quanto all'ultimo passaggio (a una dozzina di chilometri dal traguardo...) non era nemmeno possibile immaginarla. L'inevitabile è, dunque, rotto. Fuggiva Huysmans, fuggiva con l'2° di vantaggio su Devit. E il pattugliere avanzava con 2'4" di ritardo. Che è successo a Huysmans? E' crollato Devit. La caccia a Huysmans è cominciata all'inizio del giro finale. E' partito Bolke. Sono partiti Vicentini e Bazire. Tutti e tre hanno inflitto ad Huysmans come si inflitta ad un pollo nello spiedo. E Bolke smaniava inutilmente. Bazire? Era tutto freddezza e calcolo. Ripeteva, tale e quale, Vicentini, la cui attesa era la più logica. Perché semplice.

«Comprendiamo, giustificiamo, ma non ci aiutano. I dilettanti hanno combattuto un campionato del mondo sull'altipiano, a più di trecento metri di quota. E' un paese freddo. E soffiava un vento matto. E c'era il pavé, sconosciuto ai più. Si spiega, così, la dura, terribile selezione del 12 per cento. All'incirca del trentacinque per cento. E allora, anche la prova di coraggio fornita dai corridori di Renaix, è stata una prova di essere calcolati. E merita d'essere illustrata la tattica, la strategia usata. Stefanoni, Gimonini e Mugnani hanno infatti, e con grande intelligenza, all'attacco, hanno controllato le maggiori manovre di disturbo.

«Tira e tira, si arriva alla decisione. Ed è emozionante, fantastica. Den Hartog è annullato da Stefanoni e, perciò, parte Devit, che trascina Huysmans. Al decimo passaggio la coppia evade. Il rampa di Devit inverte sulla rampa di Krutberg. Lui, Devit, che ha dato fuoco alle polveri, perde il passo. E Huysmans si getta allo sbaraglio. In quattro e quattro otto scava il vuoto. All'undicesimo passaggio, Huysmans precede Devit di 102". Fatta? Nessuno sembra aver dubbi: si. Sì, perché Delisse arranca a 159" e la miglior scelta arranca a 204". Sembra di sì: e invece, è no. Huysmans non ha ben calcolato le energie. Gli va dietro Bolke, che tenta l'estrema manovra. Huysmans però, non l'aiuta. Bolke si rialza e replica Bazire e replica Vicentini.

Contro Francia e Polonia jr.

Duro confronto per gli atleti azzurri

Solo nel 1955 fu formata in Italia una nazionale junior; vale a dire una rappresentativa composta da atleti che non hanno ancora compiuto il diciannovesimo anno. E' questa la natura obsoleta dell'organizzazione obbligatoria in ogni provincia della campionata studenteschi di atletica.

Moto

Redman mondiale



Sul difficile circuito dell'Utster, Jim Redman ha conquistato il titolo mondiale delle 350 cc. Il rhodeseo, in sella alla Honda, ha vinto la prova al 1° posto a quota 25, nella classifica iridata, con venti punti di vantaggio su Hailwood, che terà al 2° piazzato secondo e che non può più raggiungere Redman.

Il premio Dolomiti, dotato di 1 milione e 575 mila lire di premi, sulla distanza di 2000 metri costituisce la prova di centro della stagione. Il primo classificato sarà premiato con 100 mila lire. Sarà questa l'ultima riunione prima dell'interruzione tradizionale per Ferragosto, che durerà sino al giorno 20. Otto concorrenti saranno ammessi in questa interessante prova, tra cui Lavino e Roméo Beninatti di 20 metri. I favoriti del pronostico spettano alla squadra italiana, e in particolare a Macejowski, che è in miglior forma tra i partenti presenti al nostro. Su i avversari dovranno essere Avana. In ottimi forma, col numero uno di staccato, Maigret e Acato il penalizzato Roméo.



TACCONE e ADORNI, i due bigs della squadra italiana, avranno un compito difficilissimo contro Van Looy e gli altri favoriti

Battuto Fullmer a Ibadan (Nigeria)

Tiger resta mondiale

Fullmer si è arreso al settimo round

IBADAN, 10. Tiger è ancora campione del mondo dei pesi medi avendo battuto stasera Fullmer per K.O. alla presenza di trentamila persone in una atmosfera incandescente di passione sportiva irrefrenabile. Nel primo round i due pugili si sono scambiati robusti colpi di assaggio sfrecciando reciprocamente alle corde. Nel secondo si è delineato un pugilato violento e poco ortodosso che ricordava il primo round Fullmer, rinforzato dal terzo il ritmo dei combattimenti è rallentato. Nel quarto Fullmer ha incassato tremendo colpo ed è stato spesso spinto alle corde, sicché ha finito il round semisvenuto. E nel round seguente la muletta non è cambiata: Tiger, incoraggiato dai suoi tifosi, inseguiva Fullmer per tutto il ring stringendolo alle corde e tempestando di pugni. Solo nel settimo round Fullmer, rinforzato dai secondi, cerca di riprendersi, ma sanguinando anche da uno sguaino, è ormai prossimo a cedere. Tiger lo capisce e nel settimo round accresce il ritmo costringendo l'avversario nel suo angolo e tempestandolo di colpi alla testa. Ai terminati due pugili hanno le spalle piene del sangue di Fullmer. Nell'intervallo l'arbitro annuncia la sospensione del combattimento e la vittoria del nigeroiano, su richiesta del manager dell'americano.

Staffetta record a Budapest
Lazio: esordio a Grottaferrata

BUDAPEST, 10. La squadra nazionale italiana composta da Orlando, Spangaro, Bianchi e De Gregorio ha battuto il primo italiano della staffetta 4x200 metri s.l. in 3'23"9 (precedente 3'30"3 della nazionale, composta da Deserrierin, Bianchi Spangaro e De Gregorio, ottenuto a Sanremo il 27 luglio scorso), nella prima giornata dell'incontro di nuoto con l'Ungheria a Budapest.

Una chiusura delle gare gli azzurri conducono in campo maschile per 31 a 29 mentre in campo femminile sono in vantaggio ungheresi per 33 a 16. Ecco i vincitori delle gare odierne: UOMINI: Dobay (Ungh.) nel 100 s.l.; Orlando (Italia) nel 400 s.l.; Calkany (Ungh.) nel 200 d.; Gerlach (Ungh.) nei 100 d.; Gerlach (Ungh.) nei 100 s.l.; Sgerzart (Ungh.) nel 100 farfalla; Ungheria nella staffetta stile mista.

Così in TV

La TV trasmetterà in presa diretta sia la partenza che tutta la fase finale del Campionato mondiale professionisti. Il primo collegamento avrà luogo tra le 8,45 e le 9,20; il secondo tra le 14,45 e le 16.

Il pr. Dolomiti a Tor di Valle

Il premio Dolomiti, dotato di 1 milione e 575 mila lire di premi, sulla distanza di 2000 metri costituisce la prova di centro della stagione. Il primo classificato sarà premiato con 100 mila lire. Sarà questa l'ultima riunione prima dell'interruzione tradizionale per Ferragosto, che durerà sino al giorno 20. Otto concorrenti saranno ammessi in questa interessante prova, tra cui Lavino e Roméo Beninatti di 20 metri. I favoriti del pronostico spettano alla squadra italiana, e in particolare a Macejowski, che è in miglior forma tra i partenti presenti al nostro. Su i avversari dovranno essere Avana. In ottimi forma, col numero uno di staccato, Maigret e Acato il penalizzato Roméo.

Vicentini

dopo il trionfo

«Ancora non riesco a crederci»



RENAIX. 10. Flaviano Vicentini: è il più bel giorno della sua vita. Il nuovo campione del mondo su strada dei dilettanti di Grezzano, un paese di ottomila abitanti a pochi chilometri da Verona. E' nato il 21 giugno 1942. Dilettante dal 1960, prima di vincere la corsa più importante dell'anno, si era imposto in 14 gare. Ai giornalisti che lo stringono in un abbraccio, il campione complimenti e che gli chiedono qualcosa, Vicentini dice: «All'inizio dell'ultimo giro stavo benissimo. Quando sono partito in compagnia di Bazire e Stefanoni, Mugnani e Gimonini mi hanno bevuto sotto. Bazire e gli ho resistito. Non mi sembra vero di essere campione del mondo: dovrò farci l'abitudine...»

Attilio Camoriano

Dettaglio tecnico

«PURI»

- 1) FLAVIANO VICENTINI (It) che compie 1 km. 156,500 in 2.1629", media km. 35,962;
- 2) Wilfried Bolke (Ger) s.t.;
- 3) Joseph Huysmans (Bel) s.t.;
- 4) Robert Steegen (Bel) s.t.;
- 5) Hendrik Cornelisse (O) s.t.;
- 6) Paul Lemetayer (Fr) s.t.;
- 7) Robert Steegen (Bel) s.t.;
- 8) Julien Stevens (Bel) s.t.;
- 9) Camille Vincke (Bel) s.t.;
- 10) STEFANO VICENTINI (It) s.t.;
- 11) GOSTA PETERSSON (Sve) s.t.;
- 12) De Pauw (Bel) s.t.;
- 13) FINGET (Dan) a 1'16";
- 14) BETERSE (O) a 1'18";
- 15) De Haes (O) a 1'19";
- 16) De Haes (Ger) 2'31";
- 17) Dumont (Fr) s.t.;
- 18) Melichov (Ces) s.t.;
- 19) De Haes (O) a 1'19";
- 20) De Haes (Ger) 2'31";
- 21) Melichov (Ces) s.t.;
- 22) Salschuchin (Urss) s.t.;
- 23) Berger (Svi) a 5'18".

DONNE

- 1) Y. REYNDERS (Bel), che percorre 1000 m. in 2.5811", alla media di km. 32,578;
- 2) Bela (Bel);
- 3) Paronova (Ucr);
- 4) Eleger (Bel);
- 5) Pepper (GB);
- 6) Mlingwatha (GB);
- 7) Brisk (Urss);
- 8) R. Rillava (Urss);
- 9) Ely Looche

Uno studio di «Révolution Africaine»

La riforma agraria in Algeria

Tre milioni e mezzo di ettari di terre saranno dati in «autogestione» ai combattenti, espropriando i coloni europei, e i latifondisti algerini — Le cooperative di produzione

ALGERI, 10. Con molta probabilità nelle prossime settimane si svolgerà in Algeria un congresso di responsabili dei Comitati di gestione delle fattorie collettive al fine di affrontare in modo diretto e efficace i problemi agricoli e definire le linee della riforma agraria. E' questa infatti una delle preoccupazioni maggiori, forse la più grande, del governo e del partito FLN. Per convincersene basterebbe una semplice constatazione: il novanta per cento dei combattenti per l'indipendenza provenienti dalle campagne e oggi sette milioni circa di algerini su dieci vivono esclusivamente con il lavoro agricolo. Se non si giunge dunque alla soluzione della questione agraria non può esserci in Algeria una vera e propria ripresa economica.

La riforma agraria ha avuto nel fatto un principio di applicazione, ma deve arrivare a toccare, secondo i dirigenti algerini, l'insieme della popolazione rurale.

Secondo uno studio pubblicato sul numero odierno del settimanale «Révolution Africaine», i sette milioni di algerini che abitano nella terra contribuiranno nel prossimo anno nella piccola misura del 3% alla formazione del «prodotto nazionale». Le cause sono due: la progressiva depauperizzazione delle masse rurali conseguente ai danni della guerra e la partenza improvvisa e massiccia dei coloni europei che detenevano le terre più fertili e accestravano nelle proprie mani il 42% del prodotto nazionale.

Il progressivo impoverimento dei contadini ha provocato l'abbassamento del loro potere di acquisto, l'indebolimento del mercato interno e serie difficoltà alla ripresa economica tanto nel settore agricolo quanto in quello industriale. La povertà delle masse contadine è

tale che tutta l'operazione «Comitati di Gestione» è stata finanziata dalle casse del partito algerino, il che ha provocato una seria crisi finanziaria. L'autogestione in teoria dovrebbe significare anche autonomia finanziaria, ma nessun Comitato di gestione è stato in grado di acquistare trattori, sementi e concimi a proprie spese, né di pagare i lavoratori a giornata o di distribuire la terra a lotti di 30-35 ettari attribuzione. L'usufrutto (non la proprietà) al contadino, ma imponendogli di coltivare su una parte certi prodotti indicati dalle autorità; oppure dividere la terra tra gli interessati senza obblighi di sorta. Nel primo caso — rileva «Révolution Africaine» — si giungerebbe alla creazione di cooperative di produzione gestite in comune, con la sola differenza che tale gestione comune tocca una parte di ciascun lotto e non la totalità. Questo secondo tipo di riforma agraria dovrebbe interessare tra il milione e mezzo e i tre milioni di ettari e dai 50 ai 100 mila capi famiglia.

3) Il settore dell'agricoltura tradizionale — questo settore riguarda le terre più fertili e quelle quali vive la maggioranza della popolazione rurale: 1.000 mila piccole proprietà di meno di 10 ettari ciascuna. Tale popolazione — nota il settimanale algerino — pratica una economia matriarcale, di sussistenza e ha un «rendimento così debole» che la esclude praticamente dal circuito produttivo nazionale. Per dare ed essa migliori mezzi di sussistenza è necessaria una vasta opera di risanamento del suolo che domanda tempo e danaro. E' stato calcolato che per valorizzare tutte le terre aride (circa 13 milioni di ettari) è necessaria una spesa di 15-18 miliardi di nuovi franchi e 20-25 anni. In proporzioni più piccole, il recupero produttivo di un ettaro verrebbe a costare 8000 mila nuovi franchi, cioè ottanta milioni di lire italiane.

duzione: messe da parte le terre fertili colpite dalle misure di autogestione, restano le terre semiaride e quelle degli altipiani (che confinano con il Sahara). Per queste si presentano due soluzioni: o distribuire la terra a lotti di 30-35 ettari attribuzione. L'usufrutto (non la proprietà) al contadino, ma imponendogli di coltivare su una parte certi prodotti indicati dalle autorità; oppure dividere la terra tra gli interessati senza obblighi di sorta. Nel primo caso — rileva «Révolution Africaine» — si giungerebbe alla creazione di cooperative di produzione gestite in comune, con la sola differenza che tale gestione comune tocca una parte di ciascun lotto e non la totalità. Questo secondo tipo di riforma agraria dovrebbe interessare tra il milione e mezzo e i tre milioni di ettari e dai 50 ai 100 mila capi famiglia.

3) Il settore dell'agricoltura tradizionale — questo settore riguarda le terre più fertili e quelle quali vive la maggioranza della popolazione rurale: 1.000 mila piccole proprietà di meno di 10 ettari ciascuna. Tale popolazione — nota il settimanale algerino — pratica una economia matriarcale, di sussistenza e ha un «rendimento così debole» che la esclude praticamente dal circuito produttivo nazionale. Per dare ed essa migliori mezzi di sussistenza è necessaria una vasta opera di risanamento del suolo che domanda tempo e danaro. E' stato calcolato che per valorizzare tutte le terre aride (circa 13 milioni di ettari) è necessaria una spesa di 15-18 miliardi di nuovi franchi e 20-25 anni. In proporzioni più piccole, il recupero produttivo di un ettaro verrebbe a costare 8000 mila nuovi franchi, cioè ottanta milioni di lire italiane.

Carri armati a Skopje



SKOPJE — Carri armati sovietici a Skopje: sono stati inviati dall'URSS — con forti contingenti di truppe — per collaborare alla penosa quanto dura operazione di sgombero delle macerie lasciate dal terremoto nella capitale macedone. Ancora per molto tempo si lavorerà per liberare la città dalle tracce della distruzione lasciate dalle scosse sismiche; ma intanto va già cominciando la opera di ricostruzione (Telefoto Ansa - L'Unità)

Washington Nuova Delhi Santo Domingo

È morto Kefauver

Al nome del senatore americano resta legata una coraggiosa inchiesta sui legami fra malavita e politica negli USA

WASHINGTON, 10. Il senatore Estes Kefauver, che assunse a grande notorietà per il suo rapporto sulla delinquenza organizzata in America, è morto oggi a Washington per infarto. Kefauver aveva 60 anni ed era senatore per il Tennessee da 1956. Per ben due volte era stato tra gli aspiranti alla candidatura per la presidenza della Repubblica. Una prima volta nel '52 e una seconda nel '56: in ambedue i casi fu battuto da Stevenson. Era considerato uno degli uomini più aperti della politica americana. La morte è sopravvenuta all'ospedale di Bethesda dove era ricoverato l'8 agosto per quel che in un primo momento sembrava dovesse essere soltanto un caso di forte indigestione.

Nato a Madisonville nel Tennessee il 26 luglio 1903 egli si era dato agli studi legali esercitando già dal 1926. Nel 1939 fu eletto nelle liste democratiche alla Camera dei rappresentanti, dove rimase fino al '48 quando passò al Senato. Nel '51 fu presidente del comitato senatoriale d'inchiesta sulla delinquenza organizzata. Difinanzi a questo comitato, che sotto la sua guida adoperò la sua guida ed competenza, apparvero l'uno dopo l'altro i «big bosses» della malavita e del vizio. Kefauver nel corso dell'inchiesta non esitò ad affondare le radici in quel sottomondo in cui spesso oscuri interessi politici si frammischiano al profitto — se così si possono chiamare — per il predominio di quella o quell'altra gang. Le risultanze del comitato furono raccolte in un volume che ebbe grande successo in America e all'este-

ro e che rappresentò la prima inchiesta seria e approfondita sull'organizzazione del vizio in America. Non mancarono naturalmente critiche ed attacchi, ed anche minacce dirette, nei confronti del senatore del Tennessee, ma egli continuò sulla sua strada e l'indagine che portò il suo nome è senza dubbio uno dei contributi più importanti che diede alla vita politica e sociale del suo paese. Negli ultimi anni era passato alla commissione senatoriale per la difesa. Nonostante la sua intensa attività come senatore, egli era membro dell'associazione per lo sviluppo delle scienze politiche e, in quanto tale, aveva tenuto numerose importanti conferenze. Uno dei libri più importanti da lui scritti è il «Congresso del ventesimo secolo» («20th century Congress») in cui egli espone molte sue idee sulla funzione del massimo organo legislativo americano.

Per quel che riguarda i suoi orientamenti si può aggiungere che egli era un moderato «newdealer», un liberale assertore dei diritti dei cittadini e, in particolare, assertore della completa eguaglianza tra gente di pelle bianca e gente di colore.

La morte del sen. Kefauver è avvenuta improvvisamente: giovedì egli si era recato dal Congresso direttamente all'ospedale per quel che sembrava un lieve mal di stomaco. I figli e la moglie erano in vacanza e nulla faceva pensare alla fine. Quando sono stati avvertiti che il loro congiunto era gravissimo sono partiti immediatamente per Washington. Kefauver era però già spirato.

Respinta una offerta di dimissioni di Nehru

NUOVA DELHI, 10. L'offerta del primo ministro Nehru di rassegnare le dimissioni per dedicarsi completamente al partito è stata respinta all'unanimità dai dirigenti del Partito indiano del Congresso. Siccome altri ministri si erano offerti di seguire l'esempio di Nehru, il comitato esecutivo del partito del congresso ha lasciato il primo ministro arbitro di decidere a quali ministri rinunciare perché possano dedicarsi completamente al partito.

Il comitato esecutivo ha quindi approvato all'unanimità una risoluzione che chiede ad illustri membri del partito di dare le dimissioni dalle cariche di governo per dedicarsi completamente alla attività del partito. Concludendo il dibattito Nehru ha affermato che si tratta di una decisione storica ed ha sottolineato che si deve rinunciare al prestigio delle cariche ministeriali per il bene del partito.

Terrore su Haiti scatenato da Duvalier

SANTO DOMINGO, 10. Secondo notizie diffuse ieri in serata il tentativo del parigiano anti-Duvalier di rovesciare con la forza militare il regime del dittatore di Haiti sarebbe fallito. Il commando sbarcato giorni or sono sulla costa settentrionale dell'isola non avrebbe potuto raggiungere la città di Cap-Haitien o si sarebbe ora disperso nella regione, dove i vari gruppi condurrebbero un'estrema resistenza alle forze del dittatore.

Tuttavia i guerriglieri potrebbero coprire sull'isola delle popolazioni delle vallate, già terrorizzate dalle rappresaglie delle autorità haitiane. A Cap-Haitien e a Derac, secondo informazioni non confermate giunte a Santo Domingo, 250 ostaggi sarebbero stati giustiziati dai «tonton macoute» (la milizia personale del presidente Duvalier).

Tutti i partiti dominicani hanno chiesto al presidente della Repubblica Juan Bosch di aiutare gli esiliati haitiani. Secondo voci che circolavano ieri pomeriggio a Santo Domingo, altri gruppi d'invasione si appresterebbero a sbarcare ad Haiti.

USA: aumento dei profitti per le commesse militari

NEW YORK, 10. Il Wall Street Journal informa da Washington che il Pentagono ha emanato nuove disposizioni che permetteranno ai fabbricanti di armamenti di aumentare i loro profitti del 20 per cento. Questa politica — dice il giornale — è stata sviluppata dietro iniziativa del ministro della difesa MacNamara «per rafforzare la leva del profitto quale stimolo» alla fornitura di commesse belliche.

Da questa dichiarazione sembrerebbe che i fabbricanti di armamenti abbiano finora «rimesso la camicia» invece di accumulare gli enormi profitti che sempre hanno tratto dalle ordinazioni belliche. E adesso ne accumulano ancora di più, non stupisce quindi che il Wall Street Journal manifesti tutta la sua soddisfazione pubblicando tale notizia sotto il grosso titolo: «Il Pentagono porta al 20 per cento i profitti delle commesse belliche, attualmente limitati al 3 per cento».

2222

...si sentirà RE!

Una delle basi della felicità domestica è la buona cucina. RUBRA è la salsa per tutte le vivande. RUBRA è sempre pronta per essere servita. RUBRA migliora e completa il sapore della carne, del pesce, delle uova, della verdura. RUBRA (tomato ketchup) è un famoso prodotto CIRIO

CIRIO RUBRA CIRIO

DALMONTE

Continua la raccolta delle ETICHETTE CIRIO, con sempre nuovi, attraenti, splendidi regali. Chiedete a CIRIO-NAPOLI il catalogo «CIRIO REGALA» con l'illustrazione dei doni e le norme per ottenerli

la settimana nel mondo

Quasi un vertice

Nuovi incontri tripartiti a Mosca e un quasi vertice sovietico-americano a Gagra sul Mar Nero (vale a dire il lungo colloquio fra Krusciov e Dean Rusk) hanno fatto progredire ulteriormente durante la scorsa settimana la trattativa Est-Ovest dopo il successo della firma del Trattato di tregua atomica. L'occasione per i nuovi incontri fra i rappresentanti dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna è stata data dalla solenne cerimonia indetta dal governo sovietico per la firma dei protocolli del Trattato siglato il 25 luglio. La firma è avvenuta lunedì scorso nella sala di Caterina del Palazzo Spiridonovka al Cremlino e la solennità dell'avvenimento è stata rimarcata non solo dalla presenza del primo ministro sovietico e del segretario generale dell'ONU, U. Thant, ma dal fatto stesso che per la prima volta nella storia della diplomazia la cerimonia della firma di un trattato internazionale è stata trasmessa « dal vivo » in tutto il mondo. Radio e Televisione hanno reso centinaia di milioni di uomini testimoni diretti di un avvenimento che « potrà avere conseguenze di portata storica ».

Washington

Ottimismo sul disgelo

WASHINGTON, 10. Il segretario di stato Dean Rusk tornerà domani a Washington. Gli ambienti politici americani attendono con impazienza il suo arrivo, perché si ritiene che egli sarà in grado di dare un giudizio di merito sulle prospettive di un'intesa su larga scala con l'Unione Sovietica. Il comunicato diramato dopo gli incontri di Gagra sottolinea la franchezza delle conversazioni e anche la loro cordialità. Non si parla di risultati raggiunti e del resto « essendo questa una fase esplorativa — non ci si attendeva alcun accordo supplementare ».

Spagna

Il governo ammette che 15 mila minatori sono in sciopero

Annunciata ufficialmente l'adesione all'accordo di Mosca «Autonomia» a due piccole colonie

SAN SEBASTIANO, 10. Il governo spagnolo ha dovuto oggi ammettere che più di 15 mila minatori delle Asturie sono in sciopero. Al termine del consiglio dei ministri svoltosi nella capitale estiva di San Sebastiano, il ministro delle Informazioni Iribarne ha detto che il governo è stato costretto a chiudere le miniere, appendo lo sciopero ha cominciato a prendere un carattere politico di ispirazione straniera. E' stata così adottata una misura che può costituire un precedente di enorme gravità: lo stesso Iribarne ha annunciato che il governo ha deciso di procedere alla chiusura di qualsiasi azienda la cui personale cessi il lavoro « per motivi non professionali » e si rifiuti di riprendere l'attività.

CGIL

Solidarietà con i lavoratori delle Asturie

La CGIL ha espresso ieri, a nome di tutta la classe operaia italiana, la sua solidarietà alle migliaia di lavoratori delle Asturie che da alcune settimane, resistendo a repressioni di ogni sorta, lottano in difesa dei loro interessi. La lotta in atto nella regione asturiana, la CGIL si ricollega alle grandi azioni sindacali dell'inizio dell'anno. Essa è una conferma della volontà dei lavoratori spagnoli di conseguire un sostanziale miglioramento delle loro condizioni di vita e soprattutto una prova del fallimento delle manovre franchiste che attraverso alcune concessioni economiche e confuse dichiarazioni di « nuovi indirizzi sociali », hanno tentato di riassorbire il movimento rivendicativo e democratico delle masse lavoratrici. L'opposizione ai Sindacati e nei sindacati fascisti per un'azione sindacale democratica e coerente si manifesta con lo sviluppo di azioni sindacali numerosissime anche se non sempre note, e nel boicottaggio delle elezioni sindacali ai livelli inferiori, ovunque l'intervento poliziesco ha reso impossibile eleggere uomini di fiducia operai.

Macmillan e il sindaco di Stoccolma



STOCOLMA — Macmillan mentre rivolge un discorso di ringraziamento durante un ricevimento offerto in suo onore dal sindaco di Stoccolma (a destra). Sono anche visibili sulla sinistra Lord Home e sua moglie (Telefoto Ansa-L'Unità)

Cure intense per Jacqueline I funerali del piccolo Patrick

BOSTON, 10. Solo i parenti più stretti, sono intervenuti, insieme con il presidente Kennedy, alle esequie del piccolo Patrick Bouvier. La messa, celebrata dal cardinale arcivescovo Richard Cushing si è svolta nella cattedrale di Boston alle ore 15 (ora locale corrispondente alle 18 italiane). Il bimbo è stato sepolto nel cimitero di Brookline, alla periferia di Boston dove i Kennedy posseggono una cappella.

Pellegrinaggio all'isola di Cefalonia nel ventennale dell'eccidio

GENOVA, 10. Un pellegrinaggio all'isola di Cefalonia, in occasione del ventennale dell'eccidio della divisione «Acqui» da parte delle truppe naziste, sarà compiuto il prossimo mese con la motonave «Aegaeon». La nave, che imbarcherà numerosi appartenenti all'associazione «famiglie caduti» della divisione «Acqui», partirà da Venezia il 22 settembre e arriverà alle 6 del mattino del 24 settembre, giorno della ricorrenza, a Cefalonia.

L'Avana Acciaierie sovietiche per Cuba

L'AVANA, 10. Il governo cubano ha firmato un accordo con l'Unione Sovietica per l'acquisto di quattro acciaierie a Cuba, una delle quali ha comunicato la notizia, ha precisato che le acciaierie porteranno la produzione dello acciaio cubano da 85.000 a 350 mila tonnellate annue.

DALLA PRIMA Adenauer

tedesco, il generale De Gaulle gli ha offerto oggi attraverso il quotidiano ufficiale del governo, La Nation — una mano soccorrevole. L'editoriale di quel giornale dichiara che l'eventuale adesione della Germania federale al trattato di Mosca non avrà alcuna conseguenza sul buon andamento del rapporto franco-tedesco. « Dean Rusk — scriveva stamane La Nation — si troverà oggi di fronte a interlocutori che hanno più o meno accettato l'idea che la Germania debba firmare il trattato di Mosca... ». Ma — prosegue il giornale — « pensare che la firma della Germania federale costituirebbe un cambiamento di atteggiamento nei confronti del governo francese, sarebbe in ogni caso sopravvalutare il valore dell'accordo stipulato fra Stati Uniti, Gran Bretagna e URSS ».

Estrazioni del lotto

Table with columns: Estraz. del 10-8-'63, Enalotto, and numerical results for various regions.

L'editoriale

ragione. Anche gli errori commessi in questo senso nel passato, remoto o prossimo che sia, vanno corretti e non più ripetuti. Elementi sbagliati, per esempio, ci sono stati, e forse ci sono ancora, nelle posizioni della Cina nei confronti dell'India. Lo abbiamo detto alcuni mesi fa, e lo ripetiamo oggi, rimanendo indifferenti all'accusa assurda che noi, in questo modo, ci schiereremmo a fianco di una potenza « imperialistica ». Profondamente sbagliato, come i fatti hanno del resto dimostrato, fu l'atteggiamento della Cina durante la crisi del Mar dei Caraibi. E' più che profondamente sbagliato, addirittura « inconcepibile » — così come si sono espressi i compagni inglesi — è l'atteggiamento assunto dalla Cina di fronte al trattato per la tregua nucleare.

La lotta fra le bande di «Cosa Nostra»

Tre omicidi in USA dopo le rivelazioni del gangster Valachi

NEW YORK, 10. Le bande rivali della « Cosa Nostra », l'organizzazione mafiosa che controllerebbe la malavita di ben 12 importanti città americane, si distinguono a vicenda. Stamenef Broux è stato ucciso a Los Angeles, un gangster di nome Louis Mariano, un gangster della banda Gallo. Il giorno prima la stessa sorte era toccata a Joseph Cardillo, un altro « killer » della medesima banda.

Ufficiale: Krusciov in vacanza il 20 agosto in Jugoslavia

VIENNA, 10. Il governo sovietico ha ufficialmente annunciato che Nikita Krusciov si recherà il 20 agosto in Jugoslavia per trascorrervi un periodo di vacanza in compagnia della consorte. L'ufficiale è stato scaraventato fuori da un'auto lanciata a tutta velocità. Forse era già stato ucciso nel veicolo. Il delitto è legato, secondo la polizia, al regolamento dei conti in corso fra le bande Gallo e Profaci, dopo le rivelazioni di Joe Valachi. Appena ieri era stato ucciso, a raffiche di mitra, Louis Mariano, un gangster della banda Gallo. Il giorno prima la stessa sorte era toccata a Joseph Cardillo, un altro « killer » della medesima banda.

Incremento degli aiuti dell'URSS alle aree sottosviluppate

MOSCA, 10. Societskaya Rossia pubblica un editoriale contenente cifre che dimostrano l'enorme portata degli aiuti sovietici ai paesi sottosviluppati. Al momento attuale — dice il giornale — più di venti paesi ricevono assistenza sovietica. Più di 480 stabilimenti industriali e altri importanti impianti sono in costruzione o saranno costruiti con l'assistenza sovietica in quei paesi. 120 impianti sono già entrati in funzione all'inizio del 1963. L'URSS ha concesso ai giovani stati presstiti per l'ammodernamento di circa 3 miliardi di rubli.

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

Isritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555 DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono 495323 495335 495351 495352 495353 495354 495355 495356 495357 495358 495359 495360 495361 495362 495363 495364 495365 495366 495367 495368 495369 495370 495371 495372 495373 495374 495375 495376 495377 495378 495379 495380 495381 495382 495383 495384 495385 495386 495387 495388 495389 495390 495391 495392 495393 495394 495395 495396 495397 495398 495399 495400 495401 495402 495403 495404 495405 495406 495407 495408 495409 495410 495411 495412 495413 495414 495415 495416 495417 495418 495419 495420 495421 495422 495423 495424 495425 495426 495427 495428 495429 495430 495431 495432 495433 495434 495435 495436 495437 495438 495439 495440 495441 495442 495443 495444 495445 495446 495447 495448 495449 495450 495451 495452 495453 495454 495455 495456 495457 495458 495459 495460 495461 495462 495463 495464 495465 495466 495467 495468 495469 495470 495471 495472 495473 495474 495475 495476 495477 495478 495479 495480 495481 495482 495483 495484 495485 495486 495487 495488 495489 495490 495491 495492 495493 495494 495495 495496 495497 495498 495499 495500 495501 495502 495503 495504 495505 495506 495507 495508 495509 495510 495511 495512 495513 495514 495515 495516 495517 495518 495519 495520 495521 495522 495523 495524 495525 495526 495527 495528 495529 495530 495531 495532 495533 495534 495535 495536 495537 495538 495539 495540 495541 495542 495543 495544 495545 495546 495547 495548 495549 495550 495551 495552 495553 495554 495555 495556 495557 495558 495559 495560 495561 495562 495563 495564 495565 495566 495567 495568 495569 495570 495571 495572 495573 495574 495575 495576 495577 495578 495579 495580 495581 495582 495583 495584 495585 495586 495587 495588 495589 495590 495591 495592 495593 495594 495595 495596 495597 495598 495599 495600 495601 495602 495603 495604 495605 495606 495607 495608 495609 495610 495611 495612 495613 495614 495615 495616 495617 495618 495619 495620 495621 495622 495623 495624 495625 495626 495627 495628 495629 495630 495631 495632 495633 495634 495635 495636 495637 495638 495639 495640 495641 495642 495643 495644 495645 495646 495647 495648 495649 495650 495651 495652 495653 495654 495655 495656 495657 495658 495659 495660 495661 495662 495663 495664 495665 495666 495667 495668 495669 495670 495671 495672 495673 495674 495675 495676 495677 495678 495679 495680 495681 495682 495683 495684 495685 495686 495687 495688 495689 495690 495691 495692 495693 495694 495695 495696 495697 495698 495699 495700 495701 495702 495703 495704 495705 495706 495707 495708 495709 495710 495711 495712 495713 495714 495715 495716 495717 495718 495719 495720 495721 495722 495723 495724 495725 495726 495727 495728 495729 495730 495731 495732 495733 495734 495735 495736 495737 495738 495739 495740 495741 495742 495743 495744 495745 495746 495747 495748 495749 495750 495751 495752 495753 495754 495755 495756 495757 495758 495759 495760 495761 495762 495763 495764 495765 495766 495767 495768 495769 495770 495771 495772 495773 495774 495775 495776 495777 495778 495779 495780 495781 495782 495783 495784 495785 495786 495787 495788 495789 495790 495791 495792 495793 495794 495795 495796 495797 495798 495799 495800 495801 495802 495803 495804 495805 495806 495807 495808 495809 495810 495811 495812 495813 495814 495815 495816 495817 495818 495819 495820 495821 495822 495823 495824 495825 495826 495827 495828 495829 495830 495831 495832 495833 495834 495835 495836 495837 495838 495839 495840 495841 495842 495843 495844 495845 495846 495847 495848 495849 495850 495851 495852 495853 495854 495855 495856 495857 495858 495859 495860 495861 495862 495863 495864 495865 495866 495867 495868 495869 495870 495871 495872 495873 495874 495875 495876 495877 495878 495879 495880 495881 495882 495883 495884 495885 495886 495887 495888 495889 495890 495891 495892 495893 495894 495895 495896 495897 495898 495899 495900 495901 495902 495903 495904 495905 495906 495907 495908 495909 495910 495911 495912 495913 495914 495915 495916 495917 495918 495919 495920 495921 495922 495923 495924 495925 495926 495927 495928 495929 495930 495931 495932 495933 495934 495935 495936 495937 495938 495939 495940 495941 495942 495943 495944 495945 495946 495947 495948 495949 495950 495951 495952 495953 495954 495955 495956 495957 495958 495959 495960 495961 495962 495963 495964 495965 495966 495967 495968 495969 495970 495971 495972 495973 495974 495975 495976 495977 495978 495979 495980 495981 495982 495983 495984 495985 495986 495987 495988 495989 495990 495991 495992 495993 495994 495995 495996 495997 495998 495999 496000

Da domani

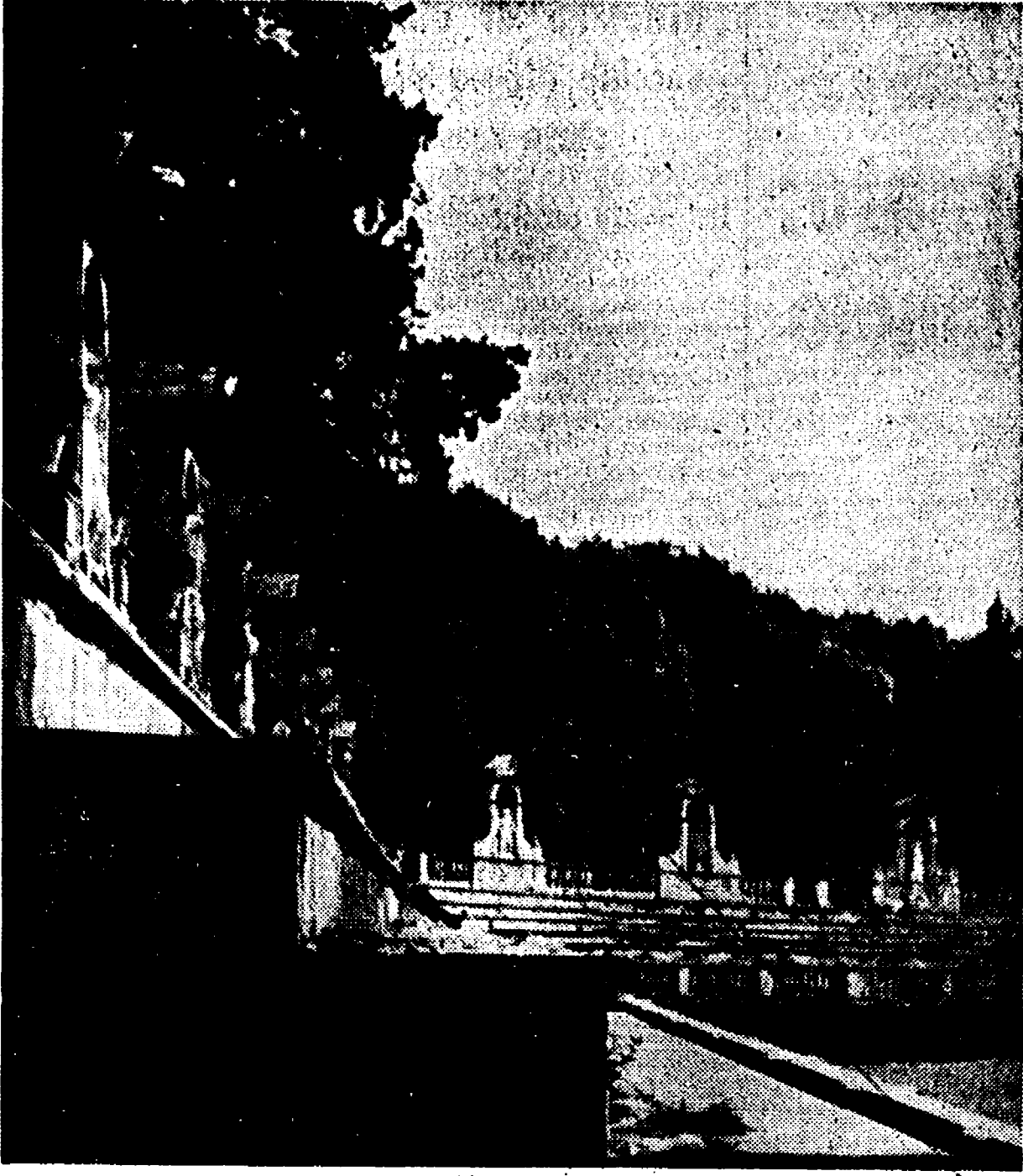
Boboli riaperto

Gli enti del turismo pagheranno di tasca loro i custodi «prestiti» dal comune

FIRENZE, 10. Il giardino di Boboli — almeno temporaneamente — non sarà chiuso. Le vibranti proteste dei cittadini, le pressioni di posizione degli enti interessati al problema, la aperta polemica di alcuni giornali — e del nostro in modo particolare — sono riuscite nell'intento.

Il provvedimento è stato messo a punto a Palazzo Vecchio, dove i rappresentanti dell'ente provinciale del turismo e della sovrintendenza ai monumenti si sono incontrati con il capo di gabinetto del sindaco. È stato così deciso che «il giardino di Boboli, i parchi delle ville medicee della Petrucci, di Capraia e di Foglio e Calano resteranno regolarmente aperti ogni giorno, a partire da lunedì 12 agosto». L'amministrazione comunale metterà a disposizione il personale di sorveglianza necessario alla riapertura regolare dei parchi cittadini. Al pagamento degli stipendi provvederanno i due enti turistici — ente provinciale e azienda autonoma — che hanno già disposto gli stanziamenti.

Si tratta però di una soluzione provvisoria, adottata in via d'emergenza. Resta aperta la questione di dare una soluzione organica e permanente ai problemi connessi con la difesa e la valorizzazione del nostro patrimonio artistico.



Dopo la sentenza riparatrice

In trionfo a Niscemi i cittadini scarcerati

Panebianco e gli altri sindacalisti portati in trionfo alla Camera del Lavoro

Dal nostro inviato NISCEMI, 10. Teri la gente di Niscemi ha accolto con una manifestazione entusiasta i concittadini che tornavano liberi dal carcere di Cattagione, scarcerati dal verdetto della Corte di Assise di Catania. Li hanno accolti in festa, con una impressionante dimostrazione di affetto.

Quattro o cinquemila cittadini (con le bandiere della Camera del Lavoro e delle Leghe sindacali con centinaia di bandierine, improvvisate dai ragazzini con le canne e la carta rossa) hanno atteso il ritorno dei dirigenti sindacali e dei loro amici, ammassati alle porte del paese, spingendosi a lungo fin sulla strada di campagna, li hanno ricevuti con una esplosione di gioia e di commozione.

tranquillamente i conti: il Pubblico Ministero ha chiesto sette anni per i «caporioni»; bene che gli vadano quattro o cinque gli altri, danno, così, le elezioni amministrative che le faremo in famiglia; tra un lustro, quando rientreranno, saranno diventati buoni buoni!

Questi sono gli amministratori attuali di Niscemi, quelli che hanno fatto decadere tutti i consiglieri popolari perché «morosi» verso il comune nell'ordine di 145 lire e 18 centesimi. Contro gli amministratori — anche se di questa specie — secondo il Pubblico Ministero del processo non bisognerebbe ricorrere alle manifestazioni di condanna nella piazza: ci sono le elezioni, che con l'arma silenziosa del voto forniscono un mezzo di protesta. Sicuro, il voto è un mezzo efficace, e i cittadini di Niscemi lo sanno benissimo: quell'arma l'hanno bene adoperata sempre. Ai comunisti furono di gran lunga — ancora una volta — il primo partito di Niscemi, con i loro 5.568 voti; con i 970 voti dei socialisti conquistarono la maggioranza assoluta, contro i 2.480 della D.C. e i 1.747 dei fascisti; eppure, oggi, democristiani e fascisti fanno da padroni al comune.



Cittadini di Niscemi dietro le sbarre del tribunale di Cattagione, durante il processo. Tutti, dopo la sentenza, sono stati scarcerati. Il P.M. aveva invece chiesto complessivamente una condanna di 153 anni di carcere

Un altro mafioso ucciso a New York

Le bande di «Cosa Nostra» si sbranano a vicenda

NEW YORK, 10. Le bande rivali della «Cosa Nostra», l'organizzazione mafiosa che controlla le attività di quella della vittima designata, quella della mitra viene puntata da uno dei finestrini e la raffica parte, veloce e precisa. Poi la macchina del «killer» si allontana a velocità folle e dopo pochi minuti se ne perde ogni traccia.

All'inizio di questa settimana l'FBI aveva messo in

venuti in pieno giorno, in mezzo al traffico della metropoli. Il sistema è noto: una vettura si affianca a quella della vittima designata, la canna del mitra viene puntata da uno dei finestrini e la raffica parte, veloce e precisa. Poi la macchina del «killer» si allontana a velocità folle e dopo pochi minuti se ne perde ogni traccia.

All'inizio di questa settimana l'FBI aveva messo in

guardia le polizie di tutto il paese contro una ripresa della lotta a morte tra le gang rivali, dopo le clamorose rivelazioni di Joe Valachi, uno degli affiliati al sindacato del crimine, arrestato e condannato all'ergastolo. Joe Valachi, tradito dai suoi stessi amici, aveva deciso infatti di denunciare la sua volta. Fare che il fatto abbia provocato fra le bande di «Cosa Nostra» una specie di isterismo criminale.

TIFO IN AUMENTO tra le cause: IL MARE INQUINATO

Tutti i litorali sono infestati dalle scorie e dai rifiuti — Allarmanti statistiche sintetizzano le indagini dell'Istituto di Igiene — Una interrogazione parlamentare

Sul grave problema delle epidemie stagionali, della situazione sanitaria in generale e in particolare sull'inquinamento delle acque del mare, dei fiumi e dei laghi italiani di cui la stampa si è occupata e tuttora deve occuparsi con grande rilievo, l'«Agenzia Italia» ha trasmesso ieri la seguente informazione.

Tra giugno e settembre le vittime delle infezioni tifoidi raggiungono il maggior numero ed aumentano, di anno in anno, in misura sensibile. Le cifre parlano chiaro. Aprile 1962: 694 casi di tifo registrati in Italia; maggio dello stesso anno: 1.254 casi; agosto, 1943 casi (contro i 1160 dell'agosto 1961).

Dunque il tifo aumenta: oltre a colpire in più larga misura nei mesi estivi, l'infezione tocca un crescente

numero di persone con il passare degli anni. Nel 1960 i casi di tifo furono 14.953; nel 1961 scesero a 12.362, ma nel 1962 il numero crebbe e si registrarono ben 16.756 casi. Dal 1. gennaio al 30 giugno di quest'anno 4.279 persone sono state affette da forme più o meno gravi di tifo. Infine l'esatta impressione dell'acuirsi del fenomeno con il procedere dei mesi verso l'estate si rileva dal numero dei casi di infezione tifoidi registrati nell'aprile scorso (749), e dal numero di casi verificatisi nel maggio successivo (1.254); più particolarmente la progressione si deduce dai casi registrati nelle tre decadi di maggio: 312 dal 1. al 10 del mese; 413 dall'11 al 20; 529 dal 21 al 31.

Perché il tifo aumenta? L'interrogativo trova risposta in un aspetto del fenomeno, statisticamente accertato: larghissima parte dei casi di infezioni tifoidi, circa il 75%, si riscontrano sui litorali. Dunque il mare ha parte di primo piano nella dinamica del fenomeno.

Il discorso, che potrebbe apparire semplicistico, trova un'ulteriore conferma nelle condizioni in cui si trovano quasi tutti i centri marini e le stazioni balneari dei litorali italiani: il mare è infetto. La vecchia affermazione «il mare è grande e si pulisce da sé» è superata e travolta dall'incremento della popolazione, della vorticosità degli agglomerati urbani in prossimità delle coste, dal sorgere di numerosi stabilimenti industriali. Il mare riceve sterri, scarichi, polluzioni di nautica; la capacità autopurificatrice si annulla: anche il mare diventa «soffocato».

Durante una delle ultime sedute della Camera dei deputati l'on. Ferruccio De Lorenzo ha presentato una interrogazione urgente ai ministri della Marina Mercantile e della Sanità, sollecitando immediati provvedimenti per la risoluzione del problema del litorale di Napoli, il cui mare è fortemente inquinato. Il parlamentare ha chiesto di conoscere quali misure i ministri intendano adottare per eliminare definitivamente il grave inconveniente dell'inquinamento di quelle acque nelle quali le navi che fanno scalo nel porto in violazione delle disposizioni del codice della navigazione, continuano a versamenti di imponenti quantità di residui oleosi, acque di lavaggio, rifiuti di ogni genere.

te in tubi di cemento, affluiscono in un unico «botino» di raccolta, generalmente posto ad una altezza di circa dieci metri e di lì versano direttamente in mare, provocando un inquinamento di entità notevole, specialmente nelle zone costiere a spiaggia sottile e a fondale basso.

In alcuni casi l'inquinamento è addirittura visibile, caratterizzato da una tonalità cromatica e da una opacità diversa dal resto delle acque marine.

Una zona dove il fenomeno si verifica con sensibile intensità è Viareggio. Qui ad esempio, lo smaltimento delle acque putride si attua in due recipienti costituiti a nord del canale Burlamacchia e a sud della «Fossa dell'Abate», che costituisce la linea di demarcazione con il lido di Camaiore. Nel suo sbocco in mare la fossa si allarga ampiamente, per cui le acque rallentano il loro deflusso, divengono pressoché stagnanti e infestano le spiagge interessate. Le acque del canale, a loro volta, depositano lungo la riva gran parte del liquame di cui sono caricate e, quando soffia il libeccio, è lo stesso vento che «ricolla» le acque del canale impedendone il normale deflusso in mare aperto.

Riviere appestate

Anche nel golfo di Tigullia si ritiene che le acque più malsane, a causa della posizione geografica in relazione alle correnti prevalenti, degli scarichi urbani, degli sterri, delle polluzioni di nautica da parte delle numerose imbarcazioni di porto.

Ostia e a Fiumicino il mare è sensibilmente inquinato dal Tevere, la cui capacità di autodepurazione si va gradatamente riducendo in conseguenza del progressivo aumento della popolazione romana.

Le spiagge più frequentate, sul Tirreno e sull'Adriatico, al nord e al sud, dappertutto, insomma, ed è impossibile nominare tutte le spiagge in misura più o meno larga il fenomeno, con conseguente contrazione dell'incremento turistico.

Spesso l'inquinamento del mare avviene a causa degli scarichi di stabilimenti industriali sorti in zone costiere. L'apertura di uno stabilimento è condizionata al rilascio di una licenza da parte dell'autorità, previo esame di tutte le condizioni obiettive e sabbie, che, in astratto, dovrebbero sussistere a garanzia dell'igiene. Tutto avviene secondo la legge, tutto avviene secondo la prassi, ma, alla fine, quando lo stabilimento entra in funzione, il mare circostante diventa giallo, detriti lo ricoprono in tutta la superficie, le popolose colonie di batteri lo infestano.

Esiste poi, in connessione con l'inquinamento, il problema della fauna marina: i frutti di mare, le cozze, le ostriche, le telline sono i veicoli più comuni del tifo.

Una serie di cause, insomma, malsana e complessa all'origine dell'inquinamento del nostro mare e dello inquinamento annuo delle infezioni tifoidi nel periodo estivo, una serie di cause che va affrontata con la massima urgenza dal momento che, in decine di anni, non si è proceduto alla eliminazione dei singoli motivi ora confluiti nel grosso problema del mare «soffocato».

Il mare è «soffocato» non è l'unica causa dell'esplosione del tifo. Esiste il problema dell'acqua potabile, carente in molti paesi, che si acuisce d'estate, con il protrarsi di periodi di siccità. Niscemi ne è un esempio.

La risoluzione del problema, quale oggi è divenuto con il passare degli anni e con l'incrinata delle autorità competenti è difficile, ma non impossibile.

Fognature decrepite

Ma non solamente a Napoli — dove il fenomeno si verifica come conseguenza del vasto traffico portuale — il mare è inquinato. Uno studio condotto lo scorso anno per iniziativa dell'Istituto di Igiene dell'Università di Roma concluse che, sicuramente, da qualche anno a questa parte, ciascun italiano nella stagione estiva ha fatto il bagno in acque marine impure. Non esiste insomma la possibilità di trovare acqua di mare pulita, lungo nessuno dei litorali della penisola che accolgono stazioni balneari.

L'indagine puntualizzò la causa centrale dell'inquinamento del mare nel sistema delle fognature che, nelle località costiere, viene realizzato con criteri assolutamente avulsi dalle esigenze igieniche.

Gli impianti di fognature a cemento armato sono addirittura rari e i vecchi impianti si trovano generalmente in pessimo stato di conservazione: spesso risultano intasati in più tratti, sia per la scarsità di acque di lavaggio, che per la difettosa costruzione dei «pozzi neri». Sono frequenti inoltre le «perdite» gorgonate da ineguali assestamenti fra i tratti fondati su roccia e quelli basati su argilla. Le acque putride, provenienti dalle abitazioni, convogliate

Gli italiani in Svizzera

Il governo federale svizzero continua a dare la caccia ai lavoratori italiani, membri attivi del Pci. Altri sette operai del Cantone di Vaud e di Ginevra «colpiti» di avere difeso del materiale di propaganda, distribuito dalle tessere del partito e raccolto dei fondi per il nostro giornale sono stati espulsi dalla polizia della Confederazione elvetica.

Se si considera che in Svizzera lavorano circa 500 mila lavoratori italiani e che il Pci, come hanno dimostrato anche i risultati delle elezioni del 28 aprile, è il partito italiano attorno al quale si raccoglie la maggioranza della classe operaia italiana, la nuova crociata anticomunista del governo svizzero tra gli emigrati appare non solo anacronistica e fuori tempo, ma addirittura velleitaria. Cosa si propongono, in effetti, le autorità svizzere? Di ridurre l'influenza del Pci tra i lavoratori italiani emigrati in quel Paese? Ma questa sarebbe una impresa disperata e controproducente, poiché la maggioranza dei lavoratori italiani — anche se emigrati in Svizzera — seguono, difendono e sostengono il Pci considerandolo giustamente il loro partito.

Quando, nel 1955, il governo elvetico effettuò una campagna di persecuzioni ed espulsioni tra gli emigrati italiani in gran parte analoga a quella attualmente in corso, cercò di giustificare il suo operato accusando i comunisti di «attività sovversiva in Svizzera di militanza in una organizzazione del Partito del Lavoro svizzero e, quindi, di «interferire» nelle questioni politiche interne della Confederazione. Ma ora che la polizia federale ha trovato agli emigrati italiani le tessere del Pci, la «interferenza» è stata abbandonata. E nel comunicato del Dipartimento federale della polizia ci si limita ad affermare — in contraddizione flagrante con tutte le dichiarazioni sulle «libertà politiche, di associazione e di riunione» di cui godrebbero i lavoratori stranieri — che il governo elvetico «non può tollerare un'attività condotta sul suo territorio da stranieri per un partito estremista di qualunque tendenza estrema». Giunti a questo punto si potrebbe osservare che, emigrando in Svizzera, i comunisti italiani le autorità elvetiche interferiscono di fatto nella vita politica interna del nostro paese rendendo un servizio — non si sa quanto conveniente — alla nostra Dc. Ma non è qui che occorre concentrare l'attenzione.

Occorre invece vedere quali possono essere le cause vere che hanno spinto il governo elvetico a scatenare questa nuova crociata anticomunista contro l'emigrazione italiana. Due sono gli elementi da considerare. Il primo, abbastanza ovvio, è costituito dalla funzione di avanguardia cui assolvono i comunisti nella lotta per la difesa delle rivendicazioni e dei diritti dell'emigrazione italiana nella Confederazione. Se i lavoratori emigrati in Svizzera hanno potuto, nel corso dell'ultimo anno, mediante agitazioni, lotte e petizioni (una petizione di 56 mila firme è stata consegnata, a suo tempo, al Parlamento italiano) risolvere a loro favore alcune questioni come, ad esempio, quella del diritto agli assegni familiari, ciò si deve in primo luogo

all'attività svolta dai comunisti in seno ai sindacati svizzeri e alle associazioni democratiche di massa dell'emigrazione. Non è per caso, del resto, che quasi tutti i lavoratori perseguitati da spulpa dalla polizia federale ricorrono o ricorrono ricche nelle Commissioni interne di fabbrica, nei sindacati dell'Unione Sindacale Svizzera e nelle associazioni democratiche dell'emigrazione.

Il secondo elemento è costituito dalla esistenza di un piano di snazionalizzazione e assimilazione di una parte della mano d'opera italiana da parte delle autorità elvetiche. Dell'esistenza di un tale piano si trova una conferma anche nelle dichiarazioni del prof. Christian Gasser, presidente di una grande società industriale, pubblicata dal settimanale liberale di Zurigo Weltwoche. Dopo aver rilevato che il 40 per cento dei lavoratori impiegati nell'industria svizzera è costituito da stranieri (in grande maggioranza italiani) e che la ricerca della mano d'opera qualificata e specializzata diventa sempre più difficile, il Gasser afferma esplicitamente che «si impone la necessità di legare definitivamente al suolo un minimo di 150 mila lavoratori stranieri — i migliori — praticamente gli italiani, mediante una progressiva assimilazione che potrebbe e dovrebbe concludersi col conferimento della cittadinanza svizzera a tutti gli stranieri qualificati e specializzati» che i comunisti e la stragrande maggioranza dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera, non aspirano affatto ad essere «assimilati», considerano la loro condizione di emigrati del tutto precaria e aspirano a ritornare definitivamente in patria per contribuire, col loro lavoro, al progresso e al rinnovamento dell'Italia.

A questo punto, dobbiamo chiamare nuovamente in causa il governo italiano. Il sottosegretario all'Emigrazione on. Storchi ha dichiarato ai compagni di D'Aleasio e sen. Spessano — recatisi a sollecitare l'intervento del governo per la tutela dei diritti civili e politici più elementari degli emigrati italiani in Svizzera — che egli non era al corrente della situazione, che si sarebbe informato e avrebbe compilato i passi necessari. Si può sapere ora quali passi hanno compiuto le autorità governative italiane per far cessare le persecuzioni politiche degli emigrati in Svizzera? La questione investe non solo la responsabilità di questo o quel ministro, ma quella del presidente del Consiglio, al quale sono rivolte, del resto, le interpellanze e interrogazioni presentate alla Camera e al Senato dai parlamentari comunisti. E la chiarezza del Parlamento non attiene ma aggrava la responsabilità governativa. Vi sono gli emigrati e le famiglie che risiedono in patria e l'opinione pubblica che attendono. Il governo non può stare a guardare, deve intervenire, deve prendere posizione.

Aurelio D'Angelo

a. f.

